

Obama conquista l'Onu e restituisce all'America il ruolo che aveva perso con Bush. Cambiare è possibile



www.ilfattoquotidiano.it

SANGUE E CEMENTO

TRAVAGLIO VAURO

“L'INCHIESTA SUL TERREMOTO”

LIBRO+DVD 12,90 EDITORI RIUNITI

Venerdì 25 settembre 2009 - Anno I - n° 3
Redazione: via Orazio n° 10 - 00193 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.100



SANGUE E CEMENTO

“Ora quella sabbia è nelle pareti dei condomini abruzzesi”

R. Saviano, Gomorra, 2006

LIBRO+DVD 12,90 EDITORI RIUNITI

€ 1,20 - Arretrati: € 2,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

INCHIESTA LETTA, ANZI NON LETTA

di Marco Travaglio

D questo passo, saremo costretti a pubblicare l'elenco sempre più scarno dei ministri non indagati né condannati. Oggi tocca ad Angelino Jolie, inopinatamente ministro della Giustizia: la sua augusta persona, come rivela sul Fatto Antonio Massari, è sotto inchiesta al Tribunale dei ministri per abuso d'ufficio. In soldoni, avrebbe sabotato la Procura di Bari che indaga sul collega Raffaele Fitto (e su tante altre belle cosette) con ispezioni ministeriali e altre manovre telecomandate dallo stesso Fitto. Infatti è indagato anche Fitto, l'uomo che candidò nella sua lista personale Patrizia D'Addario e Barbara Montereale di ritorno da Palazzo Grazioli. Ma per lui non è una novità: il ministro degli Affari regionali (soprattutto affari) è imputato in Puglia per altri due scandali e tre anni fa sarebbe finito in manette se non si fosse rifugiato appena in tempo in Parlamento. Per Angelino, invece, è la prima volta. Sale così a dieci (su 62) il numero dei membri del governo Berlusconi nei guai con la giustizia. Oltre al Cavaliere, recordman mondiale, ricordiamo Bobo Maroni, condannato per resistenza a pubblico ufficiale per aver picchiato dei poliziotti e dunque ministro dell'Interno; Umberto Bossi, pregiudicato per la tangente Enimont e per istigazione a delinquere; Roberto Calderoli, indagato per ricettazione di presunti soldi in nero da Fiorani; Altero Matteoli, imputato per favoreggiamento a Livorno; Raffaele Fitto, imputato a Bari per corruzione, turbativa d'asta e interesse privato; e ora Alfano, cui Mastella ha sottratto il primato di primo Guardasigilli sotto inchiesta in 150 anni di storia. Poi ci sono viceministri e sottosegretari: Gianni Letta, indagato a Lagonegro per truffa, abuso e turbativa d'asta; Nicola Cosentino, inquisito per rapporti con i Casalesi; Aldo Brancher, salvo per prescrizione in un processo per finanziamento illecito. Qualche buontempone ha spiegato l'assalto dei nostri lettori alle edicole col fatto che saremmo "il giornale delle procure", specializzato nel "genere giudiziario". Curiosa tesi, da parte di chi (un giornale a caso) l'altro giorno titolava in prima pagina "Di Pietro indagato", per una vecchia storia da cui è già uscito prosciolto in sede civile e penale, ma ancora pendente alla Corte dei Conti. In realtà noi siamo specializzati - con tutti i nostri limiti ed errori, come tutti i giornalisti del resto del mondo - nelle notizie. Quella sul caso Alfano & Fitto è un'esclusiva di Massari. Ma quella su Letta e le altre che abbiamo già raccontato e racconteremo non sono frutto di una nostra particolare bravura. Ma della censura e dell'autocensura che regna nella gran parte della tv e della stampa italiane. Basta guardare come viene trattato lo scandalo mondiale dello scudo fiscale, che per una rivelazione di Sky vede contrari il 74% degli italiani e secondo la Procura di Milano salverà i 552 mega-evasori fiscali della "lista Pessina" (quella pubblicata a puntate da Libero, almeno fino all'altroieri). Molti colleghi, anche di grandi giornali, ci chiamano per regalarci notizie esclusive che i loro giornali non vogliono o non possono pubblicare per non disturbare gli editori e amici degli amici. Non sempre siamo noi che arriviamo primi: sono gli altri che scappano prima. Nel pugilato si chiama vittoria per abbandono dell'avversario. Nel giornalismo italiota si chiama, parlando con rispetto, conflitto d'interessi.



INDAGATO PURE ALFANO

Ostacolava i pm del caso Fitto

A Bari una strana ispezione ministeriale sulla procura che indaga il ministro delle Regioni. Alla base del provvedimento trasmesso al Tribunale dei ministri alcune intercettazioni. Nelle

conversazioni emergerebbe il proposito di “sbarrare la strada” alla carriera di un alto magistrato pugliese. Subito dopo da via Arenula scatta l'ispezione. Fitto lamenta una sorta di guerra

da parte dei giudici che ipotizzano reati di associazione per delinquere e finanziamento illecito al suo movimento politico “La Puglia prima di tutto”.

Massari pag. 3



Il ministro della Giustizia Alfano e (a fianco) il giuramento del governo Berlusconi (Foto Ansa)

CROTONE **Sotto accusa ex società Eni**

HANNO AVVELENATO CENTINAIA DI BIMBI

ANTONIO PADELLARO

CON MARCO TRAVAGLIO, FURIO COLOMBO
ANTONIO TABUCCHI, CORRADO STAJANO, SANDRA AMURRI,
OLIVIERO BEHA, NANDO DALLA CHIESA, MAURIZIO CHIERICI

IO GIOCO PULITO

IL LIBRO CHE SPIEGA IL FATTO QUOTIDIANO

Baldini Castoldi Dalai editore

47 indagati dalla procura. C'è anche l'ex ministro verde Edo Ronchi
Patologie renali e ossee a causa delle tonnellate di rifiuti disseminati anche vicino alle scuole

pag. 4

annozero
Salta l'intervista all'amica di Berlusconi

Marco Lillo pag. 2

crisi
Gli operai occupano Ideal Standard

Reguitti pag. 9

caso mills
Quella bugia che cambiò l'Italia

Gomez e Mascali pag. 10 e 11

colloquio
Ascanio Celestini e il razzismo in padania

Pascale pag. 12

Rodolfo Brancoli

L'ITALIA BIPOLARE NON C'È

S'olo diciotto mesi fa, a urne chiuse e voti contati, si parlava e scriveva addirittura di un bipartitismo in fieri entro un assetto bipolare comunque ben consolidato. Diciotto mesi dopo siamo già al vaticinio di “nuovi assetti”

pag. 3

Oliviero Beha

MORTE E IPOCRISIE DI STATO

Oggi parliamo di morte. Avete letto bene. Parliamo dei parà morti a Kabul e di un Paese che sta morendo di ipocrisia. Muore quando il Presidente del Consiglio dice che è d'accordo su tutto con Obama

pag. 3



Pare che Alemanno creda che lo “Svastichella” sia un panino dell'autogrill.
Cinzia Poli



ATTACCO ALLA RAI

Dalla vignetta di Vauro

fino al nodo

Marco Travaglio

Giovedì 16 aprile 2009: Vauro Senesi entra in scena ad Annozero. È il suo momento. Legge le vignette disegnate durante la puntata, come sempre. Una di queste recita: "Aumento delle cubature. Dei cimiteri", riferita al recentissimo terremoto in Abruzzo. Bufera. Per Vauro una sospensione dal programma

voluta direttamente dal neo dg della Rai, Mauro Masi: è il primo atto di una lunga serie. A partire dalla riorganizzazione della medesima struttura e dalla scelta degli operatori. Tutto fermo per mesi, come i contratti dei collaboratori da "fermare" per il lancio della nuova stagione. Il cavillo è, e resta, quello legato a Marco Travaglio: secondo Masi

va valutata l'opportunità di legare ancora la tv di Stato a un giornalista che nella scorsa stagione ha attaccato il presidente del Senato. La vicenda, però, non tocca solo Santoro e il suo staff: lo stallo, infatti, coinvolge anche molti altri programmi della medesima rete che vedono congelata la definizione della loro struttura.

MASI, UN CERINO IN MANO

L'Authority non avalla censure, la responsabilità su Travaglio è sua A Santoro dice: "Gli faremo il contratto". Ma se ci fosse polemica...

di Marco Lillo

Sono Mauro Masi, posso parlarli? La telefonata arriva alle 13 e 30 sul telefonino mentre Michele Santoro sta guardando i servizi con il regista Alessandro Renna. Santoro esce e ascolta con aria stupita: "Vedi, che avevo ragione io? Le cose piano piano si risolvono, stai tranquillo. Travaglio andrà in onda. E anche per il contratto vedrai...". Il conduttore non è un novellino e stringe il direttore verso una data precisa. Alla fine Masi cede: "entro lunedì risolviamo". Dopo un breve sollievo in redazione subentra la preoccupazione. Tutti cominciano a guardare con ansia il pezzo di Travaglio. Il destino del suo contratto e quello di "Anno zero" è appeso al suo discorso, alla pagina e mezza che pubblichiamo integralmente qui sotto. La trappola è sottile: tutta la sceneggiata di Masi, la richiesta di un via libera all'Authority Garante delle Comunicazioni e lo stop alla fir-

ma, non ha prodotto solo una gigantesca figuraccia: l'Authority, con una lettera della sua dirigente Laura Aria ha risposto che non ha alcuna intenzione di avallare una censura preventiva e ha rimesso il cerino in mano a Masi. In realtà il direttore generale un effetto lo ha ottenuto: trasformare Travaglio da prima firma a semplice ospite non serve a far lavorare gratis la faccia più odiata sugli schermi di Palazzo Chigi né a ridimensionarne il ruolo. Quando parte la sigla i telespettatori non notano nulla: Travaglio è al suo posto, tra gli ospiti. Il vero obiettivo è scaricare su Santoro la responsabilità del discorso di Travaglio. Per la prima volta le sue parole non saranno lette (e implicitamente approvate) preventivamente dalla direzione generale. Se qualcosa andrà storto, ne risponderà Santoro. E' l'estremo tentativo di fermare la trasmissione dopo un'estate intera passata a mettere bastoni tra le ruote dei giornalisti che sentivano il fiato sul collo del nemico al pia-

no di sopra. Prima c'è stato il blocco dei collaboratori. A luglio di solito partono i contratti. Quest'anno la firma è arrivata una settimana fa. Poi c'è stato lo stop alle truppe. I servizi sono stati rallentati e che non si trattasse solo di intoppi burocratici si è capito quando un nient dall'alto ha fatto saltare il piatto forte della serata: Barbara Guerra. Già protagonista di docce bollenti e lap dance nel reality "La fattoria", pagata (secondo Tarantini) per andare a Palazzo Grazioli ad allietare il premier, la stellina aveva detto sì. Un inviato del programma l'aveva convinta a rilasciare un'intervista. I telespettatori l'avrebbero ascoltata raccontare i suoi rapporti con Tarantini, le feste a Palazzo Grazioli e le trasferte al centro Messegué. La ragazza chiedeva un piccolo gettone per il disturbo ma non c'era problema: Santoro ha una delega dell'ex direttore generale Pierluigi Celli per spendere fino a 10 mila euro. Lei chiedeva molto meno. Eppure i funzionari hanno negato il vi-

sto: simili personaggi non si pagano per andare in tv. Al massimo per andare a Palazzo Grazioli. Peccato. Comunque in redazione non c'è tempo per le recriminazioni. Parte la sigla. E si comprende cosa vuol dire Masi quando dice: "no alle isole libere". Dopo tre mesi di censura a reti unificate qualcuno mostra che il re è nudo. E spesso in compagnia. Per la prima volta su una tv italiana passa l'intervista a Patrizia D'Addario. Nessun telegiornale l'ha mai trasmessa. Nemmeno il tg3. L'hanno vista "solo" in Spagna, Germania, Brasile, Messico, Francia. Poi c'è Giorgio Bocca che lancia l'allarme sulla malattia dell'informazione. Persino Filippo Facci nota che forse la libertà di stampa non sta troppo bene. L'intervista a Vittorio Feltri è imperdibile. Il direttore viene messo all'angolo da Corrado Formigli sul caso Boffo. Feltri si infuria quando l'inviato di Santoro gli contesta di essere stato il primo a dare dell'impotente al suo fu-

turo padrone. Per la prima volta qualcuno racconta in televisione quello che è successo nell'informazione italiana: l'addio di Mario Giordano al Giornale con l'annuncio delle campagne intimidatorie sui giornalisti e gli editori che avevano osato attaccare il presidente-editore. Campagne che poi si sono puntualmente verificate. Con consumata arte teatrale Santoro sposta la voce più attesa nella seconda parte del programma. Travaglio per tutta la prima parte del programma è il invitato di pietra

del dibattito. Apre bocca solo verso le 22. E recita il ritratto di Tarantini, l'imprenditore delle escort che unisce dalemiani e Berlusconi nella bicamerale dei sensi. Nel pezzo c'è la destra e c'è anche la sinistra. Ci sono soprattutto i fatti e non ci sono errori. Sarà rivisto e studiato da avvocati e onorevoli e soprattutto da onorevoli-avvocati. Ma non ci sono appigli per il direttore generale. Stavolta Mauro Masi ha perso. Non ci sono scuse. Lunedì il contratto di Marco Travaglio va firmato.

FANTASMI IN VIGILANZA. I Tg non danno spazio all'Idv: solo il 2% per una forza dell'8%. Ieri dipietristi hanno manifestato vestiti da fantasmi.



Protesi, prostitute & Papi Tarantini in tv è uno scoop

di Marco Travaglio

Ecco il testo letto ieri sera ad AnnoZero

Secondo voi questa frase è gossip? "Il ricorso alle prostitute e alla cocaina si inserisce in un mio progetto teso a realizzare una rete di connivenze nel settore della Pubblica amministrazione perché ho pensato che le ragazze e la coca fossero una chiave di accesso per il successo nella società". E' la conclusione del verbale di Giampaolo Tarantini, il 29 luglio scorso, davanti alla Guardia di Finanza di Bari, dov'è indagato per favoreggiamento della prostituzione e cessione di droga a proposito di forniture di ragazze per le feste di Berlusconi, ma anche per corruzione in seguito a presunti favori avuti nella sanità pugliese da amministratori del centrosinistra. Ma chi è Tarantini, arrestato lunedì e ora ai domiciliari? Chi legge i giornali o vede le televisioni straniere sa tutto. Chi vede la tv italiana invece non sa nulla. Visto che siamo alla tv italiana, facciamo uno scoop, per abbandono della concorrenza. Giampi Tarantini ha 34 anni. Nel 1999, giovanissimo, ha ereditato dal padre la Tecnohospital e la Global Hospital, due aziende specializzate in forniture di protesi sanitarie: rotule, anche, chiodi per ortopedia, ma pure macchinari molto più costosi. Pare un farfallone, tutto feste a base di droga e donnine. Ma è un tipo sveglio e riesce a sfondare, anche perché sa scegliersi gli amici giusti. Come l'ex onorevole Udc Tato Greco, nipote dei Matarrese;

Giuseppe Tedesco, allora titolare come lui di imprese di forniture sanitarie e soprattutto figlio di Alberto, l'assessore alla sanità della giunta Vendola, poi dimissionato perché indagato in un'altra truffa sanitaria e dunque promosso deputato Pd; e poi il vicepresidente della giunta Vendola, il dalemiano Sandro Frisullo, ora indagato pure lui e costretto ad andarsene. Anche Frisullo riceveva le ragazze di Giampi in un pied à terre nel centro di Bari. Alcune in condominio con Papi: cioè sono le stesse che allietavano pure le feste e le notti del presidente del Consiglio. Tarantini racconta che il grande salto lo fa nell'estate 2008, quando affitta un villone hollywoodiano a Porto Rotondo, a due passi da villa Certosa: gli costa un occhio, 70 mila euro d'affitto, ma ne vale la pena. Basta riempire la villa di belle ragazze e aspettare che l'illustre vicino di casa si faccia vivo. Lo incontra alle feste del magnate russo Abrahamovic. Poi glielo presentano un socio di Briatore e Sabina Began, la signora che il quotidiano Il Tempo definisce "molto vicina a Silvio, da cui il nomignolo di Ape Regina". Giampi s'è stufato delle protesi: vuol entrare nel grande business della Protezione civile. Appalti d'urgenza, tutti secretati: una pacchia. Co-

sì, fra una ragazza e l'altra, a gennaio crea a Roma la CG Consulting e diventa un lobbista di Palazzo: "Volevo conoscere il presidente Berlusconi - racconta - e a tal fine mi sono sottoposto a spese notevoli per entrare in confidenza con lui: sapendo del suo interesse per il genere femminile, accompagnavo da lui ragazze che presentavo come mie amiche". A Palazzo Grazioli, a villa Certosa e al centro benessere Messegué. Il 17 dicembre scorso Berlusconi è atteso da Napolitano al Quirinale. Ma Palazzo Chigi comunica che uno strappo muscolare lo tiene bloccato, nonostante "l'intervento di un fisioterapista". Ora Tarantini racconta che quel giorno "portai a Palazzo Grazioli Linda e Camilla, pagando la sola Camilla che si fermò

dal presidente". Due fisioterapiste? No: una era la riserva all'Isola dei Famosi, l'altra valletta a Scorie. Tarantini elenca almeno 30 ragazze per 18 serate da Berlusconi. Alcune facevano figura, in cambio di un rimborso spese; altre "all'occorrenza si prostituivano" e la tariffa saliva a 1000-2000 euro. Duemila li prese la D'Addario un anno fa, per la famosa notte sul lettone di Putin mentre veniva eletto Obama. Solo rimborsi spese invece per le accompagnatrici Barbara e Lucia. Poi Barbara Montereale andò pure a villa Certosa e Silvio, dice lei, le consegnò una busta con 10 mila euro, ma solo "perché con la mia bambina non riuscivo ad arrivare a fine mese". Barbara e Patrizia furono poi candidate alle elezioni di Bari nella lista

del ministro Fitto, "La Puglia prima di tutto". E non solo la Puglia. Il premier giura: "Mai pagato una donna, volete mettere l'ebbrezza della conquista?". Ghedini parla di "utilizzatore finale" e inconsapevole. Giampi conferma: pagava le ragazze all'insaputa di Silvio per non levargli l'illusione che cadessero ai suoi piedi rapite dal suo charme. A qualche festa faceva capolino Guido Bertolaso, sottosegretario alla protezione civile. Ricorda Tarantini: "Berlusconi mi presentò Bertolaso, come gli avevo chiesto. Poi Bertolaso inviò me e il mio amico Enrico Intini in Finmeccanica, ma dopo i primi incontri non è successo nulla". Molto bipartisan, Giampi aveva messo su una Bicamerale a ore: nei giorni pari le ragazze allietavano Berlusconi, nei dispari l'amico di D'Alema. A targhe alterne. A D'Alema, Tarantini pagò pure una cena elettorale, poi si ritrovarono sulla stessa barca. Ma D'Alema dice che è solo un caso e giura di non conoscere Giampi, e comunque dice che non c'è paragone fra i suoi e il premier: "Berlusconi 30 ragazze per 18 feste", i suoi molto meno: figurarsi l'entusiasmo degli elettori Pd. Il Cavaliere parlava con Giampi anche dieci volte al giorno e pure di notte. Ma alla conferenza stampa con Zapatero non ricorda nemmeno come si chiama: "Questo signor Tarantini, o Tarantino...". Ecco, forse si chiama Tarantino. E il film è Pulp Fiction. Molto pulp.

MAALOX

SCRIVONO DI NOI

● **Di fatto, 'il Fatto' a fine giornata risulta smentito. Ma andiamo con calma partendo dall'edicola mattutina. Alla prima occasione, uno si confonde. ('Il Foglio' 24- 9-2009).**
● **Il 'Fatto quotidiano' non sfugge dunque alla più classica delle schizofrenie della sinistra sulla guerra: quella di Joker in Full Metal Jacket di Stanley Kubrick. Joker, un soldato-giornalista- burlone, va in giro con il motto dei marines sul casco, "born to**

kill" e una spilla pacifista. Un superiore gli urla contro, e lui si appella alla scissione dell'io. ('Il Riformista' 24-9-2009)
● **Infine la pubblicità innovativa pure quella: "La fragranza unica della birra non pastorizzata: questi sono Fatti Quotidiani". E' l'epilogo di questa prima e attesissima prova, cui seguirà quella del palloncino. ('Libero' 24-9-2009)**



L'enfant prodige

di Agrigento

tra i pionieri di Silvio

Tra i pionieri di Forza Italia. C'ha creduto sin dall'inizio, Angiolino Alfano. Laureato in giurisprudenza presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove è stato ospite del collegio "Cardinal Ferrari", dottore di ricerca in diritto dell'impresa, Deputato all'Assemblea Regionale Siciliana nella XII legislatura, diventa segretario

particolare di Silvio Berlusconi e poi eletto alla Camera dei deputati nel 2001, nelle elezioni vinte dalla coalizione di centrodestra, assumendo l'incarico di vicepresidente del Comitato per la Legislazione, nella prima circoscrizione proporzionale della Sicilia. Dal 2005 è coordinatore regionale di Forza Italia in Sicilia. Succede a Gianfranco Micciché, guidando

la corrente maggioritaria di Forza Italia, più fedele all'ex governatore della Regione Siciliana Salvatore Cuffaro. Nelle elezioni politiche italiane del 2006, che vedono la vittoria dell'Unione di Romano Prodi, Alfano è eletto alla Camera dei deputati nella circoscrizione XXIV (Sicilia I). Nelle elezioni politiche italiane del 2008 è rieletto alla Camera

ALFANO, DECIDE IL TRIBUNALE DEI MINISTRI

Negli atti ci saranno anche le accuse a Fitto

di **Antonio Massari**

Abuso d'ufficio: con quest'ipotesi di reato, il ministro della Giustizia Angelino Alfano e il ministro per i Rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, sono stati iscritti nel registro degli indagati dalla procura di Roma. Gli atti sono in mano al tribunale dei ministri che, nelle prossime settimane, valuterà se archiviare oppure procedere. La vicenda s'incrina nell'ispezione disposta da Alfano nella procura di Bari. Il 31 marzo, infatti, l'ispettore ministeriale Gianfranco Mantelli è giunto a Bari con il compito di verificare l'attività di tre pm (Lorenzo Nicastro, Renato Nitti e Roberto Rossi) e del procuratore aggiunto (Marco Di Napoli). I quattro hanno indagato a lungo sul ministro Fitto, ottenendo anche il suo rinvio a giudizio, in un procedimento, mentre, per un altro, l'indagine è ancora all'udienza preliminare. L'ispezione giunge dopo l'esposto presentato ad Alfano, proprio dal ministro Fitto, il 19 febbraio. Ed è proprio la

figura del procuratore aggiunto, Marco Di Napoli, e della sua nomina a capo della procura di Brindisi, il cuore della vicenda. Innanzitutto perché, questa nomina, risultava sgradita a Fitto. Il dato emerge da una lunga serie di conversazioni, intercettate dalla procura di Bari, nel corso di un'altra inchiesta, e trasmesse alla procura di Roma. Dai dialoghi tra il procuratore capo di Trani, Carlo Maria Capristo, e il professore universitario Aldo Loiodice, emerge che Capristo incontra il ministro Fitto ad aprile di quest'anno. Sono passate due settimane dall'arrivo degli ispettori ministeriali nella procura di Bari. Particolare interessante, visto che gli ispettori, inviati da Alfano, giungono proprio a causa dell'esposto presentato da Fitto. Ma ci sono altri due motivi per cui il particolare è interessante. Il primo. Stando alle parole di Capristo, i due - Fitto e Capristo - chiacchierano della "vicenda di Brindisi". E il procuratore aggiunto Marco Di Napoli, proprio in quei gior-

ni, attendeva di sapere se sarebbe stato nominato capo della procura di Brindisi. In secondo luogo, Capristo dice a Loiodice che Fitto gli sembra fortemente determinato a sbarrare la strada a qualcuno. A chi? "A quell'amico", dice Capristo, aggiungendo dettagli proprio sul Csm. "L'amico" al quale Fitto vorrebbe sbarrare la strada, a questo punto, potrebbe essere proprio Di Napoli. Ma torniamo all'ispezione disposta dal ministro di Giustizia. Il 31 marzo scorso l'ispettore ministeriale Gianfranco Mantelli varca il portone della procura. Parliamo dello stesso Mantelli indagato, per abuso d'ufficio, dalla procura di Salerno, per l'ispezione condotta a carico dell'ex pm Luigi de Magistris oggi eurodeputato dell'Idv. Ispezione che provocò poi, per l'ex pm, la punizione del Csm, con conseguente trasferimento di sede (da Catanzaro) e di funzione. Ma questo è solo un dettaglio. Il punto è che Mantelli giunge in procura per ispezionare, dopo l'esposto presentato da Fitto, esattamente i magistrati che hanno indagato sul ministro pugliese. Non l'hanno soltanto indagato. Hanno anche ottenuto un rinvio a giudizio. Tutte vicende legate - a doppio filo - con la Compagnia delle Opere. Le accuse al ministro: associazione per delinquere, finanziamento illecito al suo movimento politi-



MINISTRO NEI GUAI. Angelino Alfano, ministro della Giustizia, visto da Manolo Fucecchi

co ("la Puglia prima di tutto", lo stesso in cui è stata candida Patrizia D'Addario), falso ideologico, concorso in corruzione, peculato, concorso in interesse privato in una procedura di amministrazione straordinaria e turbativa d'asta. Fitto è da tempo convinto, però, che la procura gli abbia mosso una sorta di "guerra". Di "battaglia" con la procura di Bari, peraltro, parlò lo stesso Fitto in un'intervista pubblicata da "Tempi", il settimanale di Comunione e Liberazione, nel luglio 2008: "Io con la procura di Bari ho una battaglia in corso che, per quanto mi riguarda, andrà fino alle estreme conseguenze". E nel frattempo ha inondato di esposti il ministero. Tutti contro i tre pm - Rossi,

Nicastro e Nitti - e il procuratore aggiunto Di Napoli che indagano su di lui. Ne ha presentati cinque. Il primo risale al 12 ottobre 2006. Nei suoi esposti sostiene che i pm di Bari gli hanno mosso una "guerra". Li definisce "un manipolo di legionari". Eppure i pm trovano sempre riscontri, nelle sedi istituzionali, al proprio lavoro. Un esempio: la Cassazione, il 19 marzo di quest'anno, ha ribadito che il sequestro di 500mila euro, disposto dai pm al suo movimento politico, per una presunta tangente, è pienamente legittimo. Nessuno dei suoi esposti, però, fino a febbraio di quest'anno, e all'insediamento del ministro Alfano, aveva sortito alcun effetto. Le undici pagine

presentate il 19 febbraio, invece, convincono il nuovo ministro. Si tratta di una somma degli esposti precedenti contro gli stessi pm, con qualche dettaglio in più. Tra i quali: il procuratore aggiunto Marco Di Napoli ha querelato Fitto e, ciò nonostante, continua a firmare gli atti che lo riguardano. Alfano invia i suoi ispettori a Bari. Siamo a marzo. E nello stesso periodo, Di Napoli è stato proposto per la nomina di procuratore capo a Brindisi. Nomina che, all'epoca, non era stata ancora "ratificata". L'ispezione potrebbe risultare fatale a Di Napoli e sbarrargli la strada per la promozione. Ma Di Napoli alla fine ce la fa. Due giorni fa è stato nominato. Nonostante Alfano

DELLA SUA INCHIESTA PARLA SOLO WIKIPEDIA

DOV'È FINITO LETTA?

Ore 13 di mercoledì 23 settembre. Palazzo Chigi batte un colpo. E risponde alla notizia pubblicata in prima pagina su "il Fatto quotidiano": Gianni Letta è indagato a Lagonegro in merito ai centri di accoglienza per gli immigrati. Secondo la nota, "In data 11 agosto 2009 il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma, su conforme richiesta della Procura della Repubblica, ha definitivamente archiviato il procedimento a carico del Sottosegretario Gianni Letta giudicando del tutto inesistenti le ipotesi di reato formulate". Amen. Peccato che il procedimento è aperto presso un'altra procura, in Basilicata. La nota di Palazzo Chigi continua: "Dal complesso degli atti esaminati si legge a pagina 2 del provvedimento, 'non emerge alcun elemento relativo alla sussistenza degli estremi richiesti dalla giurisprudenza per il delitto di cui all'Art. 416 c.p.'. Per quanto riguarda poi il presunto abuso d'ufficio, a pagina 4 dello stesso provvedimento, si legge testualmente: 'L'ipotesi di reato prospettata dalla P.G. appare, pertanto, destituita di ogni fondamento'. La stessa identica conclusione per le altre supposte ipotesi di reato". Palazzo Chigi cita l'archiviazione romana per il reato di associazione (riportata correttamente su "il fatto quotidiano") ma non dice che per gli altri tre reati contestati non c'è stata archiviazione perché la Procura Generale della Cassazione ha stabilito che i magistrati di Roma non hanno alcuna com-

petenza a esprimersi in merito. Il Pg della Cassazione nel provvedimento che trasferisce l'indagine a Lagonegro scrive anche che "la definizione della competenza sollecita nuove indagini". Altro che inchiesta chiusa. Dopo lo svarione giuridico, Palazzo Chigi ne compie uno mediatico: "non è neppure vero che la notizia fosse inedita e che del fatto non si siano occupati gli altri giornali. Valga per tutti La Repubblica del 4 aprile 2009". Ebbene, "il Fatto Quotidiano" ha verificato in proposito che su "La Repubblica" del 4 aprile effettivamente la notizia compare a pagina 17. E' una breve, l'ultima, di circa 14 righe. Titolo: "Potenza: inchiesta appalti mense Gianni Letta è indagato". Nel pezzo si legge: "...Letta e Morcone avrebbero favorito i fratelli Chiorazzo, titolari della Cascina, cooperativa specializzata in servizi di ristorazione". Basta. La breve però è stata letta solo nelle regioni dove arriva la prima edizione. A Roma e nelle altre grandi città non è stata vista da nessuno. Nell'ultima edizione appare infatti un'altra notizia al posto di quella dedicata a Letta: "La Chiesa loda i buddisti, esempio di distacco dai beni". Chissà come ha fatto il sottosegretario, a Roma, a leggere la prima versione. Comunque, anche ieri sull'argomento silenzio quasi totale. Per fortuna c'è Wikipedia: nella pagina dedicata a Gianni Letta dall'enciclopedia web più diffusa del mondo, c'è tutta la storia portata alla luce da "il Fatto".

IL GIORNALISMO SECONDO GIORDANO

di **Marco Travaglio**

DIRITTO DI CRONACA (CON BARCA)

Il tg di Italia 1, "Stadio aperto", ieri se l'è presa con Beatrice Borromeo, rea di avere smascherato una censura Mediaset alle lene: quella sugli immigrati morti ammazzati nel canale di Sicilia. Non perché la notizia sia falsa, anzi (i segugi di Mario Giordano, ignorando il concetto di cronaca, parlano di "diritto di critica"). Ma perché Beatrice è di "famiglia ricca" e quest'estate è stata avvistata a bordo di uno yacht con il fidanzato. Dunque - secondo la "logica" di questi servi del politico più ricco del mondo, titolare di una

mezza dozzina di yacht e di una ventina di ville - non può occuparsi di persone affondate dalla Guardia costiera sulle carrette del mare. Né tantomeno indignarsi. Come dire che chi gira su grosse auto non può occuparsi dei pedoni stirati dai pirati della strada, anzi deve possibilmente arrotarli. Solo chi ha la Duna o la Prinz o naviga in canotto può difendere la vita umana. Ps. Piccolo dettaglio: Angelo Santoro, l'autore del servizio, si è scordato di aggiungere che la censura era opera dei suoi padroni. Dovete di cronaca.



“Puliamo la Russia”

insieme ai bambini

di Cernobyl

Spedizione nell'est Europa per “Puliamo il mondo”, il consueto appuntamento di Legambiente, in programma anche quest'anno. Dal 6 al 14 ottobre il Centro del Sole di Verbania -in collaborazione con Legambiente Lombardia- si recherà in Russia, Ucraina e Bielorussia dove lavorerà insieme ai bambini di alcune

scuole della zona contaminata dall'incidente di Cernobyl. La spedizione ha anche l'obiettivo di monitorare alcuni progetti di cooperazione e scambio culturale che Legambiente ha in corso nelle zone contaminate e di cogliere spunti per eventuali progetti futuri. È inoltre un'occasione per conoscere la Russia più

profonda, quella delle campagne più povere, tanto lontana dalla capitale Mosca. In Italia, invece, saranno 258 le scuole che da oggi, fino a domenica, si armeranno di guanti e rastrelli per ripulire dai rifiuti abbandonati un'area pubblica o rendere più puliti ed accoglienti gli edifici che ospitano gli alunni ogni giorno.

RIFIUTI TOSSICI SOTTO LA SCUOLA

A Crotone chiuse le indagini sullo smaltimento di materiale pericoloso. Coinvolto l'ex ministro Ronchi

di **Antonio Massari**

Contaminati da arsenico e altri metalli pericolosi. Per centinaia di studenti crotonesi si profila il rischio di patologie all'apparato renale, gastrointestinale e osseo. È quanto si legge nella relazione svolta dal professor Sebastiano Andò, e disposta dalla Procura di Crotone, per verificare i danni causati dallo smaltimento di sostanze tossiche in città.

Sostanze che - s'è scoperto nei mesi scorsi - affioravano persino sul piazzale antistante una scuola elementare. Parliamo del “cubilot”: una miscela di rifiuti che la “Pertusola”, società che un tempo apparteneva al gruppo Eni, ha disseminato a tonnellate nella città calabrese. E per questa vicenda - seppellita, al pari dei rifiuti, per lungo tempo negli armadi del Palazzo di Giustizia - la Procura di Crotone ha appena chiuso l'inchiesta, cominciata nel settembre dello scorso anno con il sequestro di 18 aree, ubicate in gran parte nel comune di Crotone, ma anche a Isola Capo Rizzuto e Cutro. Condotta dal pubblico ministero Pierpaolo Bruni, l'indagine conta 47 indagati, tra i quali l'ex ministro per l'Ambiente, con il governo Prodi, Edoardo Ronchi. Le accuse sono di smaltimento illegale di rifiuti pericolosi e disastro ambientale in concorso. Per comprendere questa storia bisogna innanzitutto spiegare cosa sia il “conglomerato idraulico catalizzato”

(C.I.C.): è una miscela ottenuta dall'unione del cubilot” (rifiuto pericoloso, proveniente dalla fusione dello zinco) e della “loppa d'alto forno” (rifiuto non pericoloso). E questa miscela è stata smaltita, come se fosse non pericolosa, in gran parte della città di Crotone. Fino a contaminare, come dimostra la relazione disposta dalla Procura, centinaia di studenti. Come è stato possibile?

Secondo il pm Bruni, il tutto s'è realizzato grazie a una lunga serie d'illeciti, o quanto meno di gravi omissioni, che coinvolgono tutta la macchina burocratica, a partire dai direttori dei lavori di smaltimento, per finire al ministero dell'Ambiente che, all'epoca dei fatti, era retto da Ronchi. L'ex ministro, secondo Bruni, era in condizioni di sapere che la miscela di rifiuti, smaltita nel sottosuolo di Crotone, era pericolosa. Eppure - ed è questo il punto - quella miscela, nel 1998, fu declassata con un decreto ministeriale firmato proprio da Ronchi.

I “falsi” circolati in quei mesi sul cubilot sono numerosi. L'amministrazione della Pertusola sollecitava il ministero affinché il “cubilot” fosse incluso tra i rifiuti non pericolosi. L'azienda tentava di smaltire il rifiuto persino nella rete ferroviaria ad alta velocità. Si legge nel carteggio indirizzato alle Ferrovie dello Stato: “Il nostro obiettivo è quello di smaltire le scorie alle condizioni meno onerose possibili, investigando tutte le possibilità di collocamento alternative all'invio in discarica, essendo quest'ultima soluzione, oltre che certamente molto gravosa, anche decisamente critica per la limitata capienza delle discari-

che esistenti e per la loro ubicazione”. “Il tutto - annota il pm - con l'evidente esigenza dei dirigenti della Pertusola Sud Spa di contenere i costi”. E così lo smaltimento avviene esattamente a Crotone, dove sorgono scuole e case popolari, con i danni e la contaminazione, che vengono oggi svelata grazie alle indagini condotte dalla Procura. Ma la contaminazione degli studenti e dell'ambiente non sarebbe stata possibile, non con queste modalità, se il ministero avesse considerato pericolosa la miscela dei rifiuti. E avrebbe potuto farlo. Perché, che il mix fosse altamente dannoso, era noto a tutti. Tre membri di un gruppo di lavoro ministeriale, infatti, avevano “sollecitato la necessità di sopprimere la voce 4.1”, scrive l'accusa.

In altre parole, avevano sollecitato l'esclusione, dal novero dei rifiuti non pericolosi, la scoria Cubilot. Eppure l'ex ministro Ronchi “ometteva di attivarsi”. Per questo motivo - insieme con gli altri 46 indagati - è oggi accusato d'aver “permesso che la scoria cubilot permanesse illecitamente nel novero dei rifiuti non pericolosi”, realizzando una “condizione di pericolo permanente di disastro ambientale per un numero di persone indeterminato”.

Dopo la relazione stilata dal professor Andò, quanto meno, si potranno limitare i danni. Gli studenti monitorati, nelle scuole dove l'inquinamento era più visibile, sono stati 290. Per gran parte di loro, i valori di arsenico, mercurio, cadmio e nichel, sono notevolmente superiori alla media. Si tratta di metalli che restano a lungo nell'organismo. Con diete e cure adeguate, però, il pericolo di danni all'organismo dovrebbe svanire presto.



L'inchiesta di Crotone vista dalla penna di Natangelo

LA TESTIMONIANZA

I GENITORI HANNO PAURA: VOGLIAMO SAPERE SE SIAMO IN PERICOLO

di **Elisabetta Reguitti**

La ricreazione in un giardinetto inquinato. Vivono nel terrore le famiglie degli alunni della scuola dell'Istituto comprensivo Alcmeone di Crotone, dopo aver appreso i dati sul sangue di 100 bambini. Sangue nel quale sono state trovate tracce di metalli pesanti. Non hanno voglia di parlare ma intanto si sono riuniti in un comitato spontaneo. Chiedono di conoscere e sapere. E soprattutto non si accontentano delle parole. “Vogliamo certezze. E le vogliamo scritte”, spiega Rossella Vazzano, presidente del comitato Alcmeone. “Vogliamo sapere se i nostri figli sono in pericolo”. La vicenda inizia un anno fa. “Che l'area esterna alla scuola fosse inquinata lo abbiamo appreso da una televisione locale - spiega - non abbiamo più dormito sonni tranquilli. Abbiamo quindi chiesto e ottenuto che i ragazzi venissero trasferiti nella sede centrale. Meglio una scuola sovraffollata che inquinata”. A un anno di distanza, la doccia fredda della positività all'arsenico. “Che aspettano a darci informazioni chiare? Ad intervenire?”. A metà settembre l'amministrazione comunale ha inviato una nota invitando i vertici della scuola a riprendere le lezioni sempre nella sede decentrata. Gli spazi vengono suddivisi. Turni alternati per le lezioni. Di mattina alcune classi, di pomeriggio altre. Un ulteriore pesante disagio per questi bambini e per le loro famiglie. “Nulla a che vedere con l'angoscia che molti di noi stanno provando per la salute dei figli”, ripete Rossella, che tra l'altro è mamma di un bambino di cinque anni e una piccola di quasi tre. Loro non sono tra i 100 delle analisi. Ma poco importa.

Questa mattina incontreranno l'amministrazione comunale per cercare di capire se ci sono possibilità per risolvere, almeno, la situazione organizzativa. “Il nostro timore è che questi ritrovamenti nel sangue vengano sottovalutati. Che non si prenda davvero sul serio questa faccen-

da”. Quelli del comitato hanno infatti chiesto che lo screening venga esteso a tutti. Non solo ai bambini. Anche ai docenti. Che vengano fatte analisi in modo cadenzato a tutti coloro insomma che frequentano quella scuola. Anche Antonio ha figli. “Il nostro comitato ha un ruolo di difesa preventivo della salute. E' bene tenere alta l'attenzione perché queste cose si sa come possono andare a finire”. Anche se, al momento, non ci sono certezze sulla correlazione di casi di bambini affetti da patologie cancerogene e stato d'inquinamento dell'area antistante la scuola.

Tutti ricordano il decesso di M., una bambina di 10 anni morta nel 2007, ma nessuno avanza ipotesi. Quello che importa nel quartiere di Crotone è pensare all'oggi e soprattutto al futuro prossimo. Avere certezze sugli interventi. Al momento non c'è neppure un'ordinanza sul trasferimento degli alunni da una struttura scolastica ad un'altra. Solo una nota, un invito inoltrato dal sindaco alla scuola. Dal canto suo, Eugenia Garritani, dirigente scolastica della San Francesco dal 2001, ammette che non si può negare la preoccupazione dei genitori. Ieri alle 11 i carabinieri le hanno notificato i risultati. Ma preferisce attenersi alle questioni della programmazione scolastica. “Abbiamo dovuto rivedere tutto. Gli insegnanti fanno quello che possono”. Quello che ancora non è del tutto chiaro è perché dal settembre scorso ad oggi non si sia intervenuti, in alcun modo, sull'area. Nonostante i carotaggi i rilievi effettuati sul terreno e l'accertato stato di inquinamento dovuto alla miscela di cubilot, scarto dello stabilimento della Pertusola sud, l'industria chiusa dalla fine degli anni '90 in cui si produceva zinco.

C'è il rischio di patologie renali e gastrointestinali

AMBIENTE

di **Silvia D'Onghia**

ENERGIA SOLARE, IL GOVERNO CI RIPROVA

Forse quest'anno il governo riuscirà, finalmente, ad eliminare il bonus fiscale del 55% per il solare termico e l'efficienza energetica, che consente agli italiani di installare impianti per l'energia solare. L'esecutivo ci aveva già provato lo scorso anno, ma poi quei rompiscatole degli ambientalisti alla fine lo avevano costretto a mantenerlo. Del resto, dopo che il ministro Scajola ha annunciato a gran voce l'apertura di nuove centrali nucleari entro al fine della legislatura, con l'Enel in prima fila per la loro costruzione, non si capisce proprio perché bisognerebbe incrementare l'energia pulita. In fondo il

bonus consente “solo” agli italiani di risparmiare sulla bolletta, diffondere meno CO2 nell'aria che respiriamo e, qualche volta, rendere autosufficienti interi condomini. E chissà se sarà d'accordo col governo l'Unione europea, che proprio ieri - per bocca della portavoce Barbara Hellfrich - ha ribadito che i tetti per le emissioni di CO2 non sono rinegoziabili, come invece aveva chiesto il premier Berlusconi al presidente Barroso. “Nessuna richiesta di rinegoziazione -l'immediata smentita di Palazzo Chigi- abbiamo solo cercato una soluzione condivisa”. Con buona pace dell'aria pura.



CRONACHE

**Batini, per 25 anni
leader incontrastato
dei Camalli**

Parlava quasi solo in genovese stretto. Soprattutto durante le riunioni. E pensare che Paride Batini era nato a Pisa. Non importava: era, ed è ancora, la lingua utilizzata sulle banchine del porto ligure, il suo porto. Che l'ha visto protagonista per ben 25 anni. Il Console, classe 1934, aveva lasciato la scuola a dieci anni e aveva

iniziato subito a scaricare e caricare merci sulle navi in arrivo a Genova. Il padre lo vedeva poco perché in nome dell'antifascismo era spesso nel mirino delle autorità. Negli anni Sessanta era in piazza, ventiseienne, contro il governo Tambroni e contro lo svolgimento del congresso del Msi, insieme agli altri diecimila camalli.

Al vertice della Culmv lo hanno portato il carisma, la pacatezza e la capacità di decidere velocemente per trovare, nei momenti più delicati, soluzioni cruciali: qualità che gli hanno riconosciuto amici e avversari. Per alcuni era "oggetto" di venerazione. Le sue parole avevano riflessi dogmatici. È morto il 23 aprile di quest'anno, coinvolto nella questione portuale.

Il porto di Genova sul banco degli imputati COINVOLTI POLITICI DI PD E PDL

di Pino Giglioli

Basterà una gara a riportare Genova sulle grandi rotte dei traffici internazionali, a far dimenticare mesi di lotta fratricida tra ricchissimi terminalisti, a far passare in secondo piano uno scandalo giudiziario che si avvia verso un probabile processo trascinandoci dentro il salotto buono della città? Basterà mettere all'asta un terzo del porto per far dimenticare la consueta girandola di raccomandazioni compresa quella per il biografo "dumini" e, infine a restituire dignità e futuro agli storici camalli rimasti orfani del loro console simbolo, Paride Batini? Ieri è partito il processo per lo scandalo del porto. Nei prossimi mesi verrà lanciata una maxi-gara per la concessione di 600mila metri quadrati di moli: un terzo dell'intero porto storico. Ma quale sarà il risultato? Genova potrebbe voltare pagina oppure restare definitivamente preda dei suoi equilibri di potere.

Il primo che queste domande se le pone è Luigi Merlo, presidente dell'Autorità Portuale di Genova eletto durante i giorni convulsi di febbraio 2008, quando il suo predecessore Giovanni Novi finiva agli arresti domiciliari per l'inchiesta sull'assegnazione del "Multipurpose", ossia una delle banchine più importanti dello scalo ligure. Un'indagine che si è poi allargata alle concessioni demaniali e ai finanziamenti assegnati alla Culmv (compagnia dei lavoratori portuali di Genova). Risultato: decine di indagati. Per i principali accuse che

vanno dalla concussione, alla truffa, all'abuso d'ufficio, alla turbativa d'asta. E proprio per decidere chi dovrà gestire il "Multipurpose", oltretutto per definire e regolamentare il lavoro dei camalli della Compagnia Unica, Merlo ha indetto una gara internazionale. Ma i parametri del bando non piacciono ai potenti dei moli che minacciano ricorsi e richieste di risarcimenti. I Mesina ad esempio (si proprio la società che il pentito della 'ndrangheta Francesco Fonti indica tra i "mandanti" degli affondamenti di navi tossiche) che nell'inchiesta "Multipurpose2" sono vittime di una presunta concussione, che hanno riempito pagine di verbali in procura e nelle udienze preliminari in corso sono stati accettati come parte civile, oggi criticano il presidente Merlo perché nelle sue decisioni sarebbe più attento al volere della magistratura che alle reali necessità del porto. Sorprendente no?

Ed è solo una delle contraddizioni. D'altra parte questa è tutta un vicenda di chiaroscuri, di abbinamenti contrastanti. Che c'entra ad esempio la storia di Novi, i suoi gessati di sartoria, le sue regate, la tessera da socio dello yachtclub, il tenore da broker milionario, nominato dal centro destra, con Paride Batini, giaccone verde militare, leader di "Lotta Comunista" e per 25 anni console dei mille camalli genovesi, uno che con la maglietta a strisce aveva cacciato la polizia di Tambroni da Deferrari nei moti del '60. Eppure, secondo la procura, che si basa

anche su fiumi di intercettazioni, Novi aveva trovato in Batini un alleato decisivo per combattere i suoi pari diventati nemici, mentre il console (è morto ad aprile e la sua posizione di indagato è uscita di scena sia da questa indagine che da quella per la morte sul lavoro di un socio Culmv, Fabrizio Cannonero avvenuta nell'aprile 2008) otteneva un sostegno fondamentale per trovare finanziamenti (illeciti secondo i pm) vitali per la sopravvivenza di una Compa-

gnia alle prese con una grave crisi economica e, per la prima volta nella sua storia, con un dissenso interno che si interroga sui turni, su un lavoro che per secondo alcuni, nonostante lo sventolio di bandiere rosse, è diventato da cottimisti. Altra contraddizione è la nascita di questo terremoto giudiziario. Novi all'inizio, probabilmente vorrebbe davvero riorganizzare le banchine secondo regole di produttività e non di clientelismo.

Le accuse sono: truffa, concussione abuso d'ufficio e turbativa d'asta



In alto il porto di Genova (FOTO ANSA). In alto foto Emblema

Ci prova, ma quando i suoi "soci" non accettano le sue regole cambia registro e - dicono i pm Walter Cotugno, Mario Morisani ed Enrico Zucca, della procura - truca le carte. Lo fa coinvolgendo anche il flemmatico professore: l'avvocato Sergio Maria Carbone, già presidente di Finmeccanica (a proposito il cellulare che la finanza intercetta quando parla è intestato proprio al gruppo a partecipazione pubblica presieduto da Guariguaglini) e incarichi passati e presenti in una lunga serie di cda da Mediobanca a Carige. E poi anche l'avvocato dello stato Giuseppe Novaresi.

E via via finiscono sul registro degli indagati nomi come quello di Aldo Spinelli, imprenditore e presidente di calcio, l'armatore Aldo Grimaldi. In questa sua affannosa ricerca di consenso e di scambio di favori si presta addirittura a chiedere l'aiuto di Claudio Burlando, presidente della giunta di centro sinistra della Regione una raccomandazione, presso l'allora ministro della sanità Livia Turco, per far nominare un suo amico e apprezzato oncologo, Riccardo Rosso direttore dell'Istituto Tumori. La vicenda ricostruita con le intercettazioni non è solo sconcertante, ma sconcertante se si pensa che il medico è padre di un consigliere regionale di Forza Italia, che Rosso dice di aver chiesto consiglio anche a Scajola e che alla fine Burlando chiama il presidente del porto: «Sono Claudio...volevo dire che ti ho fatto arrivare il messaggio a Roma».

“Una società per raccomandati”

Dalle telefonate intercettate le indicazioni su un fedelissimo di Scajola

L'Agenzia del Waterfront era stata creata dall'Autorità Portuale per pubblicizzare il cosiddetto affresco dell'architetto Renzo Piano, ossia il progetto di trasformazione di tutta l'area a mare genovese. Ma questa struttura di eccellenza, secondo la procura, serviva a Novi anche come parcheggio per raccomandati. Il 22 ottobre 2007 Novi parla al telefono con un funzionario: «...quel Di Stefano, lei ha un curriculum, qualcosa? Sono stato da Scajola sabato sera a Imperia, mi fa delle teste così, ha un curriculum, qualcosa?». Rino Di Stefano ex caposervizio dell'edizione ligure de il Giornale è il biografo di ministri, come lo chiamano a Imperia, al quale ha dedicato il libro "Oltre

l'orizzonte: dal passato al futuro nell'avventura politica di Claudio Scajola". Novi parla con Marco Manzitti, coordinatore dell'Agenzia, anche lui indagato, che gli riferisce: «Era solo per dirti che ho visto ieri il nostro Di Stefano suggerito da Scajola...a me ha fatto un'impressione buona». E Novi: «Tra l'altro sa l'inglese sottolineiamo quell'aspetto lì eh?». Di Stefano deve essere piazzato e lo ricorda a Novi anche Giuseppe Guerrera potente segretario particolare del ministro, indagato a Sanremo in un'inchiesta per corruzione aperta oltre due anni fa. Guerrera afferma: «Sì per due questioni, una è il nostro Manzitti, Di Stefano e...».

Più avanti Novi spiega che: «La Meloni la spostiamo per far posto a Di Stefano». E Guerrera: «...non ho ancora riferito a Scajola ma siccome entrambi abbiamo insomma un antico rapporto di amicizia con...». Più tardi Novi chiama Manzitti: «Vedi un attimo se riusciamo a impostarla, han già chiamato Scajola eccetera, il buon Di Stefano per un anno anziché 6 mesi, ce la possiamo fare?». Alla fine ce la fanno. Di Stefano entra nell'Agenzia il 7 gennaio 2008, ma ne esce il 18 febbraio quando lo scandalo giudiziario è scoppiato. Non ha preso un soldo e come racconta sul suo blog: «Per correttezza ho immediatamente rinunciato al mio incarico». **pi.gi.**



MORTI BIANCHE

In due perdono
la vita in cantiere

Ancora due tragedie: una in Sardegna, l'altra in Calabria. A Macchiareddu, zona industriale di Cagliari, un perito di 34 anni è stato travolto da un pesante macchinario; mentre sulla Salerno-Reggio Calabria dove un operaio è deceduto durante i lavori per l'adeguamento della A/3.



TERREMOTO

Forte scossa
a L'Aquila

Si sono riversati subito nelle strade, i cittadini dei quattro comuni in provincia de L'Aquila, epicentro della scossa che attorno alle 18 ha nuovamente impaurito la popolazione. E non poco, visto che la scossa ha avuto una magnitudo di 4.1 sulla scala Richter. Fortunatamente non sono stati segnalati gravi danni.

TRAGEDIA FAMILIARE

Madre uccide
i figli e si suicida

Una donna di 34 anni, italiana, ha ucciso i suoi due figli, un bimbo di sei e una bimba di cinque anni, all'interno della loro abitazione di Castenaso, grosso comune del Bolognese. Poi si è uccisa gettandosi dalla terrazza al secondo piano di una palazzina di via Mazzini, nel centro del paese.

CAMORRA

Scomparso
teste chiave

Un ragazzo di 15 anni, testimone di un delitto avvenuto il 10 agosto del 2007 nel napoletano e che avrebbe dovuto testimoniare in tribunale, è irreperibile assieme alla madre. Da sei mesi non si hanno più notizie del giovane che avrebbe dovuto deporre sull'omicidio di Nunzio Cangiano, ritenuto presunto scissionista della camorra.

SENTENZA DEL TAR

Senza donne la giunta non si fa

Nessuna donna in giunta. E il Tar pugliese la azzerà. Accade a Taranto, dove la compagine della Provincia (retta dal centrosinistra) è tutta da rifare. Gli assessori scelti dal presidente Gianni Florido (Pd, eletto nelle amministrative di giugno 2009) erano infatti tutti maschi. La sezione del Tar ha dato ragione al ricorso presentato dal comitato cittadino Taranto Futura, che segnalava una chiara violazione delle pari opportunità. Principio recepito, a parole, dallo statuto stesso della Provincia, per l'esattezza all'articolo 48. Al Tar è sembrata evidente, infatti, "la natura prelettiva" dell'articolo. Così, nella sentenza si legge che "deve essere assicurata la presenza di assessori di entrambi i sessi". Ora a Taranto dovranno fare un bel 'rimpasto' entro un mese. Non proprio un figurone per un'amministrazione agli esordi.



DIPIETRISTI AI RAGGI X

**Un congresso
nel nome del leader
(per toglierlo)**

L'assemblea programmatica di Vasto, che si è tenuta dal 18 al 20 settembre, ha segnato le tappe per arrivare al primo congresso dell'Italia dei Valori. L'appuntamento è per la primavera del 2010, prima delle elezioni regionali. E sarà un appuntamento importante per un partito che, agli occhi di molti, ancora non ha mostrato le proprie

carte. Quale il suo rapporto con i territori? Chi sono i suoi uomini nelle città italiane? Possibile che agli occhi dei più, il leader e fondatore non sembri minimamente negoziabile? Lui, Antonio Di Pietro, per ora ha annunciato che, per l'occasione, sarà tolto il suo nome nel simbolo del partito, per "allargarne i confini". In ogni caso, il congresso sarà un importante momento di chiarimento per

capire di che pasta è fatta l'Idv. Da Vasto, per ora, sono uscite le procedure per i congressi territoriali, organizzati dai coordinamenti regionali in tutte le province. Al congresso nazionale parteciperanno 3.000 delegati da tutto il paese. Per nominare il presidente nazionale, il tesoriere, il responsabile dei giovani e la coordinatrice della consulta femminile.

“Fuori dall’Idv i vecchi potentati politici”

De Magistris risponde a Flores sul suo partito: “Alle europee siamo stati puliti, altrove opachi”

L'Italia dei Valori è oggi due partiti: quello delle candidature per le Europee, con schiacciante preponderanza della società civile, e quello dei mini-potentati locali, di origine e deriva partitocratica. Per diventare la principale forza di opposizione, obiettivo ormai necessario, l'Idv deve realizzare un rinnovamento radicale che porti alla sua rifondazione. Il prezzo da pagare, altrimenti, sarà quello di ripercorrere rapidamente il mesto declino del Pd". È questo l'argomento della conversazione tra Paolo Flores D'Arcais e Luigi De Magistris, che esce oggi su *Micromega*.

Flores pone a De Magistris, che ha avuto alle europee più voti di Di Pietro, una serie di questioni, invitando l'Idv a dare ulteriori segnali affinché la società civile si riconosca sempre più nel partito. Perché oggi l'Italia dei valori è ancora un partito che a livello gterritoriale ospita vecchi potentati e apparati politici del passato. Parte dai numeri, Flores, ricordando che per l'Idv si sta aprendo una stagione congressuale che arriverà fino alle Regionali: il risultato medio delle europee si avvicina al 10 per cento, il risultato medio delle elezioni locali è nettamente al di sotto del 5 per cento, meno della metà, e nelle città più importanti - Firenze: 2,8 per cento alle comunali, 7,9 per cento alle europee; Crotone: 3,8 per cento alle provinciali, 10,7 per cento alle europee; Foggia: 3,7 per cento alle comunali, 14,8. Ma perché? "Alle europee si vota l'Italia dei valori-1, quella di

un'opposizione radicale al governo Berlusconi, anzi di un'opposizione e basta, l'unica che sia oggi tale". A livello locale, invece, si è votato per "un partito di potentati di apparato, di ceto politico partitocratico: se vogliamo analizzare il 'tasso di deambulazione' di questi personaggi da un partito all'altro, molti sono in predicato per la pole position, con una prevalenza di provenienza o di soggiorni Udeur, Udc e così via". D'accordo si dichiara De Magistris: "È necessario passare dal voto di opinione legato a singole persone molto rappresentative, a una classe dirigente che raccolga il meglio della società civile locale. Se rifacciamo un partito come la vecchia Dc o come lo stesso Partito democratico di oggi, allora l'Italia dei valori avrà fallito il suo compito". Flores, però, ricorda a De Magistris che molte persone che rappresentano un vecchio ceto di casta sono al loro posto per il commissariamento del partito voluto da Di Pietro. E che il malaffare e l'illegalità sono presenti nel partito anche al Nord. De Magistris evidenzia in risposta a Flores un caso di se-

gno opposto, quello calabrese, dove l'Idv ha deciso di sostenere la candidatura di Callipo proprio in segno di rottura con il passato. "Prima della mia elezione - racconta De Magistris - l'Italia dei valori si aggirava al di sotto del 3 per cento, alle europee è arrivata credo intorno al 12, con delle punte, a Catanzaro per esempio, di quasi il 20 per cento. Devo dire che durante la campagna elettorale il partito, a livello locale, non mi ha sostenuto granché e infatti, immediatamente dopo la mia elezione, sono iniziate, da un lato, le resistenze a questo progetto, dall'altro, delle manovre da parte di alcuni personaggi per ottenere, grazie a quello straordinario risultato elettorale, un assessorato o cose simili". Per questo, spiega, si è deciso di indicare per per la presidenza della Regione una candidatura di rottura, che raccolga attorno a sé una squadra fatta solo di esponenti della società civile. Ma "questa posizione ha provocato la reazione forte e assolutamente ingiustificata del coordinatore regionale dell'Italia dei valori calabrese, che si è opposto, e Di Pietro - proprio per portare

avanti quel progetto fondato sulla questione morale, sulla lotta al crimine organizzato, sulla trasparenza - ha commissariato il partito". Nella sostanza generale, però, De Magistris condivide l'analisi di Flores e infatti ribadisce che nelle liste

per le regionali ci dovrà stare "il meglio della società civile e la parte migliori, escludendo tutti coloro che hanno dimostrato opacità, tentennamenti, che hanno avuto comportamenti poco coerenti con questo nuovo progetto". Conclude infine De Magistris: "Dobbiamo rompere definitivamente un sistema castale di fare politica, l'Italia dei valori deve essere alla testa di questo processo, e in questo senso io vedo nella vicenda calabrese l'inizio di un laboratorio politico importante, 'rivoluzionario'. Quindi: rottura totale del sistema castale, nuovo laboratorio politico, liste assolutamente inattaccabili. Io sono convinto che, andando avanti così, l'Italia dei valori possa - in un futuro non molto lontano, e con tutto il rispetto per il Partito democratico - diventare la principale forza di opposizione nel nostro paese".



CONTINUA LA GUERRA NEL PD

DORINA BIANCHI NON MOLLA: ho rimesso il mandato ma non mi sono dimessa...

di **Stefano Ferrante**

Lei, la donna del contendere non ci sta, e il giorno dopo l'annuncio delle sue dimissioni da presidente di Commissione, a sorpresa, dice che non getterà la spugna: "Il Pd va in fibrillazione su un'indagine conoscitiva sulla pillola del giorno dopo c'è qualcosa che non va! Le pare normale che un candidato alla segreteria faccia campagna solo sui temi etici?". Il gran pasticcio del Partito Democratico sulla Ru46, sembrava concluso: ma Dorina Bianchi, la grande accusata che è diventata lo spauracchio dell'ala laica del partito non ci sta. Attacca il suo rivale di sempre, il campione della laicità, Ignazio Marino. Fa sarcasmo su Dario Franceschini, da cui si sente abbandonata. Potrebbe essere proprio lei (la teodem che dal Senato gioca in coppia con Paola Binetti) la donna-simbolo che può segnare il punto di rottura dei rutelliani. Non è un mistero che la corrente dell'ex sindaco soffre sempre di più per le posizioni che nel congresso stanno prevalendo sui temi civili, dal testamento biologico alla pillola. Infine nega di essersi dimessa: "Ho solo rimesso il andato...". Forse pensa di poter essere riconfermata? **Senatrice Bianchi che fa, se la prende ancora con Marino?** "Lui ha le sue idee... Però se le esprime come candidato segretario del Pd non va bene". **Che fa, gli pone il veto?** "No, tanto non corriamo il rischio che sia

eletto.

E' cattiva, adesso...

"E perché? Lui sarebbe un segretario perfetto per il partito radicale".

Non è che la candidatura del chirurgo ha reso il Pd è un po' più laico, e lei è delusa da Franceschini?

"Guardi, Franceschini ha sempre avuto queste posizioni e ha i suoi bei problemi. La questione è che il progetto del Pd è mettere insieme laici e cattolici. Noi non vogliamo essere additati ogni volta che diciamo la nostra, se no si torna indietro e il Pd fallisce".

Sulla pillola del giorno dopo sembra che non vi siate parlati.

"E chi lo dice?"

La capogruppo Finocchiaro ottiene da Gasparri di far partire l'indagine dopo il congresso, mentre e lei va avanti e fa la relatrice di minoranza".

"Io ho fatto quello che dovevo".

E' stato un trappolone del centrodestra o ha sbagliato la Finocchiaro?

"La Finocchiaro ha sbagliato nel dire a Gasparri che la questione era un problema: è stata una manifestazione di debolezza, si è ingigantita la cosa. Poi il centrodestra ha strumentalizzato...".

E lei si è dovuta dimettere?

"Guardi che si sbaglia. Io non mi sono dimessa! Ho rimesso il mandato di correlatrice nelle mani del presidente della commissione, deciderà lui. Vedremo...".

I rutelliani sono mobilitati, Casini vi corteggia, e forse nel Pd c'è chi spera che ve ne andiate...

"Credo che nessuno lo spera. Io non ho tentazioni, anche se al centro può esistere un partito sono per il bipolarismo e il Pd. Finché il progetto democratico regge, l'esito del congresso è imprevedibile".

E che idea si è fatta del congresso?

"No comment. Su questo è meglio che me ne stia zitta, sennò...".

IL FATTO POLITICO



La trattativa sotterranea con l'Europa

di **Stefano Feltri**

Ieri è successa una cosa strana: la Commissione europea ha respinto pubblicamente la richiesta del governo italiano di cambiare i tetti di anidride carbonica imposti dall'Unione alle aziende. Ma nessuno sapeva che ci fosse un negoziato in corso. A rendere più difficile la comprensione di quello che sta succedendo ci si è messo il sottosegretario Paolo Bonaiuti. Da New York, all'assemblea dell'Onu, ha detto: "Il governo non ha mai chiesto al presidente della Commissione José Barroso di rinegoziare le quote".

Sembra però improbabile che la Commissione si sia inventata tutto. Quindi una trattativa sotterranea, mantenuta finora riservata deve esserci stata. E Bonaiuti lo conferma quando dice: "Berlusconi gli ha semplicemente sottoposto il problema, chiedendo il suo personale interessamento per arrivare a una soluzione condivisa". Qualche mese fa c'era stato un duro scontro tra l'Italia - il braccio armato era il ministro per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi - e Paesi come la Gran Bretagna che volevano una linea dura sulle emissioni inquinanti. Anche a costo di rimettere in discussione accordi già presi, l'Italia si è impuntata per evitare che i nuovi equilibri - quando scadrà il protocollo di Kyoto nel 2012 - penalizzino troppo le imprese italiane. Soprattutto una: la Fiat che, per dimostrare quanto tenesse al dossier, aveva perfino imposto una linea editoriale più filogovernativa alla "Stampa" diretta da Giulio Anselmi durante i negoziati

Sarà una coincidenza, ma queste nuove tensioni con la Commissione europea arrivano proprio dopo l'invito di Sergio Marchionne, l'amministratore delegato del gruppo torinese, ha chiesto nuovi incentivi alle rottamazioni per evitare un collasso del settore quando si esauriranno quelli in corso. Dal governo non era arrivata nessuna risposta. Le notizie di ieri forniscono una nuova chiave di lettura: forse Marchionne voleva sollecitare il governo ad agire sul tavolo che più gli interessava, quello delle emissioni, parlando a suocera perché nuora intendesse. Resta una domanda: cosa può offrire Marchionne come contropartita?

CORRENTI di **Francesco Bonazzi**

“DON VITO” ALL'ATTACCO DEL NORD-OVEST

Non sarà una corrente, perché nel Pdl è vietato costituirne, ma quella fondata mercoledì a Roma ci somiglia parecchio. Poco prima di cena, un gruppo di notabili piemontesi si è riunito in una saletta di via del Vicario. All'ordine del giorno, lo studio di un piano comune per diventare l'interlocutore unico dei poteri forti nel Nord-Ovest. Nella stanza che Maria Teresa Armosino, presidente della provincia di Asti, ancora occupa a Montecitorio, si sono ritrovati Gilberto Pichetto, Roberto Rosso, Osvaldo Napoli e Vito Bonsignore. L'anfitrione della serata è stato "Don Vito", che oggi è uno dei primi cinque contribuenti del Piemonte, dopo aver furoreggiato con Giusi La Ganga ai tempi di Tangentopoli. La recente morte di Martinat ha lasciato un enorme vuoto di potere in Piemonte e forse non è un caso se Bonsignore, l'altra sera, si è dimenticato di invitare uno come Guido Crosetto, scarsamente interessato a strade, autostrade e Tav.

DELL'UTRI, FERMATO L'IMBROGLIO

Il giudice Scaduti all'Antimafia, sì del Pdl e del Pd ma per il Csm dovrà prima portare a termine il processo

di **Sandra Amurri**

La commissione Antimafia, come dice la parola stessa, è una commissione che svolge attività di inchiesta sulla mafia e sui suoi rapporti con la politica e ne riferisce al Parlamento. Nel Paese rovesciato, in cui ciò che è scandaloso è normale, accade anche che la commissione si trovi a riferire di inchieste che coinvolgono gli stessi parlamentari. Così come accade che in commissione sieda chi tenti di "salvare" un imputato eccellente, come è avvenuto nel caso del senatore del Pdl Marcello Dell'Utri che nel 1993 ha fondato Forza Italia con Silvio Berlusconi. La pietra dello scandalo è che il senatore Antonino Caruso, capogruppo del Pdl nella commissione Antimafia, presieduta da Giuseppe Pisanu, anche lui - come Caruso - dello stesso partito dell'imputato, ha indicato, come consulente, Salvatore Scaduti, Presidente del processo d'appello a carico di Dell'Utri, assolto in primo grado, dall'accusa di calunnia aggravata. E per chi volesse, semmai fosse possibile, una pietra

ancora più scandalosa, eccolo servito: la proposta è passata con i voti dei componenti del Pd che poi, soltanto poi, hanno spiegato con l'imbarazzo che taglia la voce che non erano a conoscenza che Scaduti presiedesse il processo d'appello Dell'Utri.

Stiamo parlando di Salvatore Scaduti, giudice conservatore appartenente a Magistratura Indipendente, la stessa corrente di Paolo Borsellino, divenuto noto alle cronache per aver ribaltato, in appello, ben due famose sentenze che hanno fatto molto discutere, confermate in Cassazione: quella del senatore a vita Giulio Andreotti, (prescrizione per il reato commesso fino al 1980) e quella del capo della squadra mobile di Palermo poi al Sisde, Bruno Contrada, condannato a 9 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Tornando al processo Dell'Utri, va ricordato che, dieci anni fa, secondo i magistrati di Palermo, il senatore del Pdl, già condannato definitivamente per frode fiscale, aveva cercato di utilizzare falsi pentiti per screditare le dichiarazioni dei veri colla-



boratori di giustizia Francesco Di Carlo, Francesco Onorato e Domenico Guglielmini. Dichiarazioni che, doverosamente riscontrate, costituiscono l'impianto accusatorio del processo, a carico di Dell'Utri, per concorso esterno in associazione mafiosa, che gli è costato una condanna in primo grado a 9 anni.

Un altro elemento sconcertante che dimostra come le istitu-

zioni, come nel caso della commissione Antimafia, vengano utilizzate dai politici per scopi personali, emerge dalla notizia che il Consiglio superiore della Magistratura, che deve rilasciare l'autorizzazione al distacco dei magistrati, non era stato informato della richiesta avanzata. Ma ieri è arrivata una notizia rassicurante: la III commissione del Csm, presieduta dal consigliere Dino Petralia,

ha bloccato ogni decisione e ha disposto che venga accertato se i cinque consulenti richiesti dai membri della commissione, dei quali fa parte Scaduti, abbiano processi rilevanti da portare a sentenza. Dunque, visto che Scaduti è Presidente del processo d'Appello a carico del senatore Dell'Utri, che, oggettivamente, è un processo rilevante, e non solo per le pesanti accuse ma anche perché riguarda un signore che, pagato dai cittadini, siede sui banchi del Senato assieme ad una condanna definitiva per frode fiscale e ad una in primo grado a 9 anni per concorso esterno in associazione mafiosa, diamo per scontato che il Csm non autorizzerà il suo distacco, impedendo così che il processo ricominci daccapo.

Pericolo forse scampato al fine di consegnare a questo Paese una sentenza, che come un francobollo contribuisca a ricostruire il puzzle della verità di una storia lunga lastricata di morti e dolori. Se Scaduti, infatti, fosse stato applicato come consulente alla commissione Antimafia, avrebbe dovuto lasciare Palermo e il processo

d'appello Dell'Utri, prossimo alla sentenza, sarebbe ricominciato daccapo. Una vera manna per il senatore, che gli avrebbe permesso di tirare un lungo sospiro, in attesa di una salvifica prescrizione. Prescrizione abitualmente millantata come assoluzione, ben sapendo che alla prescrizione ci si può opporre richiedendo la continuazione del processo, rischio che, neppure a dirlo, nessuno affronta.

Ultimo paradosso: a tentare di salvare il senatore Dell'Utri è stata quell'antimafia che lui stesso ha auspicato venisse abolita in quanto "il rapporto tra costi e benefici è assolutamente sproporzionato". Come dire: i cittadini possono pagare gli stipendi a parlamentari condannati, definitivamente o in primo grado, ma i soldi per combattere la mafia, quelli sono davvero uno spreco. Per poi auspicare, contraddicendosi, l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle stragi, non solo mafiose, di Capaci e via D'Amelio del 1992, e di quelle di Firenze, Milano e Roma del 1993, visto che i magistrati non sono ancora riusciti ad accertare la verità.

La tua Mossa Vincente è il FONDO EST...





**Cinquantacinque
lunghi anni
di test e bombe**

Il primo test nucleare avvenne nel deserto del Nuovo Messico (Usa) all'alba del 16 luglio 1945. La prima bomba atomica esplose su Hiroshima il 6 agosto dello stesso anno, portando a rapida conclusione la Seconda guerra mondiale. L'ultimo test di armamenti nucleari sarebbe quello nordcoreano di Punggye-ri, il 25 maggio

di quest'anno. L'ultimo esperimento di un membro del club nucleare Onu (i 5 membri del Consiglio di sicurezza), risale al 1996; da allora è in atto una moratoria dalla quale sono rimasti fuori indiani e pachistani (botta e risposta di test nel 1998) e poi la Corea del Nord. Secondo i calcoli di Greenpeace sono 2.044 i test compiuti in 55 anni. Attualmente gli ordigni nucleari nel

mondo dovrebbero essere circa 23.000: oltre 20.000 quelli russo-americani. Per l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) sono oltre 40 i paesi con "capacità nucleari". Centottantanove i paesi firmatari del Trattato di non proliferazione (entrato in vigore nel 1970, quando le testate erano 38.000), esclusi finora NordCorea, India, Israele, Iran, Pakistan.

ADDIO ATOMICO Sì dell'Onu a Obama sul disarmo totale

AVVERTIMENTO A IRAN E NORDCOREA

di Angela Vitaliano

All'unanimità. Attende la conferma per un istante, Barack Obama, prima di annunciare l'approvazione, da parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu, della proposta, presentata dagli Stati Uniti, per evitare la diffusione delle armi nucleari, promuovere il disarmo e ridurre i rischi del terrorismo nucleare. Quindici voti su quindici, per siglare quello che può essere raccontato, oggi, come il successo personale del 44mo presidente degli Stati Uniti che, con il suo intervento di mercoledì, aveva fatto appello alla collaborazione e all'unità di tutti i paesi, per la costruzione di un mondo di pace. Barack Obama, aveva ammesso, come già altre volte, le responsabilità gravi e determinanti degli Stati Uniti nella criticità di una situazione globale da cui bisogna uscire, insieme, per assicurare un futuro alle generazioni che verranno, attraverso la salvaguardia di due elementi fondamentali: l'ambiente e, soprattutto, la pace. "La storica risoluzione votata oggi - ha detto, infatti, Obama, subito dopo il voto - racchiude il nostro comune obiettivo di un mondo senza armi nucleari e fornisce al

Consiglio di sicurezza una bozza condivisa per agire contro la riduzione dei pericoli nucleari". Gli Stati Uniti, dunque, non più eroi solitari alla guida del mondo, ma stato fra gli stati con un progetto comune al quale lavorare. Eppure, dopo il deciso cambio di marcia indicato da questo presidente rispetto alla precedente amministrazione che, seppur mai apertamente citata in nessun intervento, ne esce assolutamente a pezzi, gli Stati Uniti sono tornati a giocare il ruolo di leader e lo fanno, appunto, con un riconoscimento unanime. Soprattutto, lo fanno con la collaborazione della Russia e della Cina che, con il voto di ieri, hanno decisamente contribuito a siglare un passaggio storico. Ufficialmente, la giornata vincente di Barack Obama, inizia intorno alle 9 e 15 quando, accompagnato dal segretario di Stato, Hillary Clinton, fa il suo ingresso nella sala del Consiglio di sicurezza alle Nazioni Unite per prendere posto alla presidenza, un altro primato assoluto per un presidente americano. Un breve saluto ad Henry Kis-



Barack Obama al Consiglio di sicurezza dell'Onu

singer, presente in sala, a confermare dell'importanza dell'appuntamento, con Susan Rice, ambasciatrice americana all'Onu e con l'attore Michael Douglas, ambasciatore Onu per la pace e per il disarmo. Dal 1945 ad oggi, questa è, infatti, la quinta volta che il Consiglio di sicurezza si riuniva in seduta plenaria: oltre a Obama, per gli Stati Uniti, erano presenti i presidenti di Cina (Hu Jintao), Francia (Sarkozy), Russia (Medved), Gran Bretagna (Brown), il premier del Giappone (Hatoyama), il leader libico (Gheddafi), il presidente dell'Uganda (Museveni), quello messicano (Calderon),

il premier turco (Erdogan) e il vietnamita (Minh Triet). Il cammino verso questa giornata, tuttavia, è iniziato molto prima; Obama, sin dal primo giorno della sua elezione, ha sempre insistito, in ogni uscita internazionale, sulla necessità di collaborazione fra stati e su quella del disarmo. L'anteprema, però, se così vogliamo definirla, di quello che poi ieri si è realmente verificato, si è avuta chiaramente nella giornata di mercoledì, dopo l'incontro con il premier russo Dmitri Medved, il primo dopo la decisione di Obama di rimettere mano al piano di difesa missilistica dell'era Bush, in Europa

dell'est. "Ho detto al presidente degli Stati Uniti - aveva dichiarato subito dopo il leader russo, di fianco a un Obama palesemente soddisfatto - che crediamo di dover aiutare l'Iran a prendere la decisione giusta a proposito del nucleare e, sebbene crediamo che le sanzioni possano condurre raramente ai risultati sperati, ci sono dei casi in cui esse sono inevitabili". Il voto di ieri, dunque, conferma una rinnovata collaborazione fra Russia e Stati Uniti (e Cina) che diventa un chiaro avvertimento non solo all'Iran ma anche alla Corea del Nord, sebbene mai citati in maniera esplicita. "Questa decisione - ha chiarito Obama - non nasce per separare le nazioni ma per rendere più efficienti gli accordi internazionali perché la legge internazionale non è una promessa senza contenuto". La risoluzione, quindi, invita esplicitamente tutti i paesi che ancora non lo hanno fatto, a sottoscrivere il trattato di non proliferazione nucleare che è entrato in vigore nel 1970 ed esorta inoltre tutti a compiere uno sforzo chiaro di partecipazione all'opera di disarmo; invito che, in particolare, si auspica Washington, venga colto dal Pakistan e dall'India.



AFGHANISTAN
**Feriti ad Herat
altri due para**

Due soldati italiani sono stati feriti lievemente da proiettili mentre distribuivano cibo alla popolazione di Shindand - dove mercoledì è stato ferito un altro para - nella provincia di Herat. "Nella nostra missione non cambia nulla", ha detto Silvio Berlusconi da New York



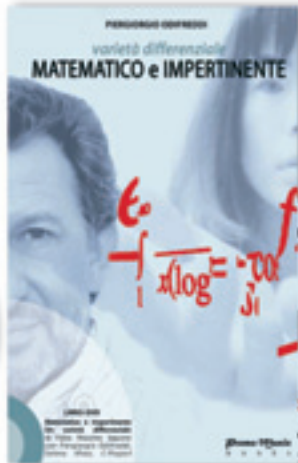
INFLUENZA A
**Tre miliardi di dosi
per il vaccino**

L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) stima la capacità mondiale di produzione di vaccino pandemico contro l'influenza da virus A H1N1 a "circa 3 miliardi di dosi all'anno": i una stima inferiore alle precedenti (di circa 5 miliardi), ma i dati dei test indicano che una sola dose dovrebbe bastare.

AUSTRALIA
**Boom demografico
più figli che in India**

L'Australia sta registrando la crescita demografica più rapida fra i paesi sviluppati, a un tasso più alto dell'India. Per l'ufficio di statistica in 12 mesi la popolazione è aumentata di circa il 2% su un totale di 21,8 milioni di abitanti.

MONI OVADIA CORRADO AUGIAS PIERGIORGIO ODIFREDDI MARCO TRAVAGLIO



I GRANDI AUTORI CONTEMPORANEI IN PREGIATI LIBRI CON DVD DA COLLEZIONE

Promo Music Books. Spettacoli da leggere e da vedere

www.promomusic.it

Promo Music
books



RECESSIONE

L'autunno della disoccupazione e delle fabbriche che chiudono

La situazione più critica è quella della Cnh, a Modena. La società che produce macchine agricole, gruppo Fiat, vuole chiudere una fabbrica che è un pezzo portante dell'economia cittadina, sono 450 i posti di lavoro a rischio. Come ha certificato l'Istat, nei primi sei mesi del 2009 il tasso di disoccupazione è salito al 7,4 per cento. Ma

ancora non è chiaro quale sarà il bilancio dell'autunno. La Cgia di Mestre, associazione di artigiani fonte di statistiche affidabili, ha calcolato che nel secondo trimestre del 2009 si è invertita la tendenza: hanno chiuso 70mila imprese ma ne sono state aperte 97mila, quindi il risultato è quasi 28mila imprese in più. Questi sono dati di prima dell'estate. Poi molte imprese

sono andate in ferie con il timore di non poter riaprire a settembre. Per ora non ci sono ancora statistiche che raccontino quanto grave è stato l'impatto della recessione nelle ultime settimane. In tutta Italia si stanno accumulando tensioni, anche in regioni come la Toscana dove molti siti dell'industria pesante sono a rischio chiusura, tra questi l'impianto Eni a Livorno.

NON SPEGNETE QUEL FORNO

Gli operai occupano la Ideal Standard: se le macchine si fermano la battaglia è persa. E tutto verrà delocalizzato

di **Elisabetta Reguiti**

Spegnerne il forno è spegnere ogni speranza. Da qui la scelta dei lavoratori di occupare la fabbrica. Dopo settimane di presidio permanente, i 130 operai della Ideal Standard di Brescia hanno deciso di attuare anche questa ultima forma di protesta per salvare quella che considerano la loro seconda casa. La proprietà ha deciso di spegnere il forno. La grande bocca di fuoco, accesa da 60 anni anche la notte, che ha continuato a essere attiva anche durante il periodo di cassa integrazione. La Ideal Standard è un'azienda che attualmente detiene il più alto tasso di produttività a livello europeo nel settore della ceramica. Un mercato da otto - nove milioni di pezzi di cui oltre due milioni prodotti dalla Ideal Standard che a livello nazionale detiene oltre il 40 per cento della quota di mercato.

La notizia dello spegnimento del forno (che sarà graduale) significa la chiusura. A nulla sono serviti i tre mesi di trattative e incontri al ministero delle Attività produttive, alla Confindustria ceramiche, nei vari stabilimenti italiani. "Ci hanno chiamato mentre eravamo al presidio a Bassano Bresciano dove è esternalizzata la piattaforma logistica del gruppo - spiega Dario

Filippini della Filcem Cgil - Erano tutte bugie quelle che la proprietà ci ha raccontato questa estate assicurando che il 23 settembre si sarebbe tornati a lavorare dopo il periodo di cassa integrazione". Per la verità, mercoledì i vertici aziendali hanno informalmente fatto sapere che il presidio poteva proseguire a patto che i camion avessero la possibilità di entrare e uscire dalla fabbrica per caricare la merce finita, imballata e perfettamente allineata sui bancali disposti nei magazzini. Ci sono consegne da rispettare di prodotti di eccellenza: lavabi, bidet e water realizzati nelle "tre isole" di produzione in cui è suddivisa la catena di montaggio. Solo visitandole ti accorgi di quanto lavoro ci stia dietro.

Al rientro dalle ferie la produzione non è ripresa



L'ingresso della Ideal Standard di Brescia, in via Milano. Qui sotto il ministro dell'Economia Giulio Tremonti (Foto Ansa)

Le famiglie coinvolte sono 130. "Tentiamo di salvaguardare il diritto di avere un lavoro e poter garantire un futuro ai nostri figli. Il diritto di poter raggiungere la pensione. Difendiamo i nostri valori, magari cercando di non farci prendere dalla disperazione" commenta Roberto Baitan, dipendente della fabbrica, originario di Verona. Protagonista suo malgrado, insieme agli altri colleghi, delle giornate e nottate di presidio a oltranza iniziato il primo luglio. Tutti dipendenti di una fabbrica sana che tuttavia ha la sfortuna di ap-

partenere alla "costellazione" industriale (nel gruppo fanno parte altri quattro insediamenti industriali sparsi nel Paese che possono contare su 1.549 dipendenti) del fondo americano Bain Capital. Ergo: in questo momento è secondario cosa fai e come lo fai. L'importante è la resa finanziaria ed economica di breve periodo. Anche del solo insediamento industriale: di un'area (quantificabile intorno ai 50mila metri quadrati) che a livello urbanistico potrebbe diventare un vero e proprio tesoro. Quindi poco importa se al

suo interno sono attivi macchinari altamente innovativi e che soprattutto i lavoratori nel corso di questi 20 anni, abbiano raggiunto un elevato livello di specializzazione. Ciò che conta è tagliare, smantellare, ridurre ed esternalizzare. "La nostra è una vicenda totalmente diversa da quella della Innse di Milano", spiega Diego Gosio, riferendosi alla fabbrica milanese salvata da un imprenditore dopo che alcuni operai hanno passato una settimana in cima a una gru. "La Ideal Standard - dice Gosio - non è in vendita. Gli americani

vogliono chiuderla. Stop". All'inizio di settembre Gosio diceva anche "Alla Innse sono arrivati a compiere un gesto quasi estremo, qui non succederà". Oggi però le cose sono cambiate; il clima alla Ideal Standard non è più così sereno. Il presidio pacifico, infatti, si è trasformato in occupazione. Un mese fa i presidianti solo un mese fa hanno anche deciso di tentare la fortuna del jackpot del Superenalotto vincendo la somma di 2200 euro. Non molti per chi teme di perdere il lavoro a breve. Proprio da qui è scattata la solidarietà verso chi è costretto a vivere in una condizione ancora più difficile e - praticamente all'unanimità - è stato deciso di donare questi 2200 euro alla famiglia di Francesco, un bimbo di due anni e mezzo gravemente malato. "E' davvero una vicenda assurda - afferma Marco Gaspari capo turno ai forni - i nostri capi continuavano a parlare delle consegne di settembre. Era solo per tenerci buoni. Certamente pensavano di poter chiudere questa fabbrica nell'indifferenza generale. Cosa avrebbero potuto fare 130 dipendenti di un'azienda che ha sede in una città di 200 mila persone? E invece no. Non abbiamo taciuto. E proseguiamo, a modo nostro, a difendere i nostri diritti. Nonostante intendano spegnere il fuoco".

Al G20 di Pittsburgh si decide se la crisi è finita

Un test per la diplomazia italiana, in imbarazzo per le reazioni internazionali alle vicende di Berlusconi

di **Stefano Feltri**

L'argomento di discussione, declinato in varie forme, è uno solo: la crisi è finita? A Pittsburgh, negli Stati Uniti, da ieri sono riuniti capi di governo, ministri dell'economia e banchieri centrali dei paesi del G20. In cima all'agenda ci sono i limiti ai bonus dei banchieri, voluti da Francia e Germania, che difficilmente riusciranno però a ottenerli. Come succede sempre a questi vertici, i lavori sono iniziati ieri sera a cena e proseguiranno oggi in quattro sedute, per arrivare a un comunicato finale condiviso. Silvio Berlusconi ha scritto al presidente americano Barack Obama per sollecitare un'intesa sul clima, visto che a dicembre si tiene la conferenza di Copenhagen che dovrà decidere il futuro del protocollo di Kyoto (l'accordo che regola il commercio delle quote di emissioni inquinanti). «Il vero tema da affrontare è la exit strategy dalla crisi, si devono fissare alcuni principi da applicare quando sarà il momento di eliminare le misure straordinarie di sostegno all'economia», dice Franco Bruni, professore di Politica monetaria alla Bocconi. Il Fondo monetario

internazionale continua a ricordare i rischi di un eccesso di ottimismo. Anche ieri ha ribadito che "è importante che i leader sostengano la ripresa". Ma la tentazione di dichiarare la crisi

conclusa è forte. Negli Stati Uniti stanno arrivando a scadenza molte delle misure finanziate dal Tarp (Trouble Asset Relief Program), il piano da 700 miliardi di dollari appro-

si che continuano a finanziarle, creando tensioni e squilibri che rischiano di peggiorare la situazione". Per quanto riguarda le riforme del settore finanziario, i temi sono gli stessi del G20 di Londra, ad Aprile: i coefficienti patrimoniali delle banche (cioè quanti soldi devono mettere da parte per le emergenze), il funzionamento del mercato dei derivati e l'adozione di misure per assicurarsi che le prossime bolle speculative scoppino con meno danni rispetto a quella dei mutui immobiliari americani.

Per l'Italia, che arriva a Pittsburgh ancora da presidente in carica del G8, questo summit è anche un test diplomatico. Alla Farnesina sono un po' preoccupati per la lettera del 9 settembre con cui Francia, Germania e Gran Bretagna hanno chiesto all'Onu una conferenza ministeriale sull'Afghanistan entro fine anno. Un'iniziativa da cui l'Italia è stata esclusa e arrivata pochi giorni dopo un'altra azione coordinata degli stessi tre paesi per fare pressione sul G20 perché adotti una misura per limitare gli stipendi dei banchieri e di chi lavora nella finanza. E anche di quella il governo italiano non sapeva nulla. A questi segnali di marginalità si aggiunge la recente approvazione dello scudo fiscale: al G20 Berlusconi dovrà sostenere la linea dura sui para-



disi fiscali mentre in patria ha appena varato un rimpatrio dei capitali che - a differenza delle misure di Obama e del premier inglese Gordon Brown - permette agli evasori di regolarizzare la propria posizione con una sanzione minima. In ambienti diplomatici italiani, poi, si temono le conseguenze dell'attenzione con cui la stampa e le cancellerie internazionali stanno seguendo le ultime vicende di Berlusconi, dalle escort agli attacchi ai giornali. L'accoglienza al G20 servirà a valutare se l'indulgenza manifestata al G8 de L'Aquila continua o se qualcuno comincerà a prendere le distanze. A Pittsburgh ci sono anche il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e Mario Draghi (il governatore della Banca d'Italia) che in questa fase hanno rapporti un po' tesi.

COSA RESTA DEL G8 ITALIANO

Dov'è finito il Global Legal Standard?

Doveva cambiare la finanza mondiale. Era il grande sogno di Giulio Tremonti (e, in subordine, di Silvio Berlusconi): sfruttare la presidenza italiana del G8 per scrivere i principi etici dell'economia internazionale dopo la crisi. Il "Legal Standard", a cui si è aggiunto l'aggettivo "global" dopo una lunga discussione con i tedeschi. Una carta dei principi che, per ambizioni, doveva rivaleggiare con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Risultato: il dodecalogo tremontiano per la nuova finanza è stato pubblicato sul blog dell'Ocse appena prima del G8 dell'Aquila, all'inizio di luglio. Per stimolare il dibattito, diceva il ministro. Oggi c'è ancora lo stesso numero di commenti dell'otto di luglio: 7. E al G20 nessuno se lo ricorda più.



MILLS E LA BUGIA CHE CAMBIÒ L'ITALIA

La verità dell'avvocato inglese avrebbero fatto condannare il Cavaliere, precludendogli Palazzo Chigi



QUESTO non dovrebbe esistere. In un paese normale, infatti, non c'è niente di più pubblico dei dibattimenti e delle sentenze. E invece per un anno e mezzo sui giornali e soprattutto sulle televisioni la cronaca delle udienze del processo per corruzione giudiziaria in cui, prima dell'approvazione del Lodo Alfano, il premier Silvio Berlusconi era imputato insieme al suo superconsulente inglese, David Mills, non ha praticamente trovato spazio. Persino il contenuto della sentenza con cui Mills è stato condannato a 4 anni e mezzo di reclusione è stato raccontato per un solo giorno. Così in pochi sanno che, secondo il Tribunale, Berlusconi ha versato tangenti all'avvocato londinese per "garantirsi l'impunità" nell'ormai storico processo per le mazzette ver-

sate nei primi anni 90 dalla Fininvest alla Guardia di Finanza. Se Mills avesse detto il vero, spiegano i giudici, il leader del Pdl non sarebbe stato assolto in cassazione. Sarebbe stato condannato. E oggi (aggiungiamo noi) non sarebbe presidente del Consiglio. Per questo nasce "Il regalo di Berlusconi" (edizioni Chiarelettere), da oggi in libreria, l'ultimo saggio di Peter Gomez e Antonella Mascali. Un libro in cui, documenti alla mano, si raccontano tutti i retroscena del caso, a partire dai tentativi del governo di bloccare le indagini, per arrivare poi a spiegare che Mills ha ricevuto da Berlusconi ben più dei 600 mila dollari contestati dall'accusa come tangente. Il Cavaliere nel corso degli anni ha infatti personalmente versato al custode dei segreti delle sue società off shore più di cinque milioni di euro. Ecco dunque alcuni stralci di un saggio da

leggere per capire perché Berlusconi teme la corte costituzionale che discuterà il Lodo il 6 ottobre e il processo d'appello Mills in calendario per il 9.

Dieci miliardi per l'imbroglione Telepiù

Nell'aprile e luglio del 1995, come risulta da una cronologia dell'accaduto redatta da Mills e da una serie di altri documenti depositati agli atti, l'avvocato inglese vede per due volte Silvio Berlusconi. [...] durante gli incontri si parla di soldi, tanti soldi. I pm di Milano se ne rendono conto qualche nel 2004, quando ascoltano una serie di avvocati di Withers Solicitors, lo studio legale presso cui Mills lavorava. Con loro Mills ha sostenuto di essere stato autorizzato dal Cavaliere a trattenere 2 milioni e mezzo di sterline (10 mi-

lombardia, il Cavaliere si affrettò ad assicurare: "Io Mills non lo conoscevo neppure. Hanno detto che è venuto ad Arcore: può essere che gli abbia stretto la mano, ma non ho avuto rapporti di lavoro".

Il problema però è che delle sue discussioni con il Cavaliere sul "dividendo" miliardario di Horizon, Mills ne parla anche in una sede per certi versi istituzionale: gli uffici delle tasse. L'intera operazione finisce infatti per attirare le attenzioni del fisco inglese. Il 15 marzo del '96 Mills viene così convocato da due ufficiali dello Special Compliance Office di Inland Revenue. A loro l'avvocato, dopo aver ricevuto garanzia che le informazioni rivelate sarebbero state considerate confidenziali, svela molti retroscena dei suoi rapporti con il Cavaliere. Durante l'incontro viene anche redatto un verbale che però arriverà in Italia solo dieci anni dopo. Agli agenti delle tasse Mills spiega di aver fondato in Lussemburgo una società quotata a cui erano state inte-

state le azioni di Telepiù. E di averlo fatto perché il Parlamento aveva approvato la legge Mammì che impediva il possesso da parte di un solo editore di più di tre reti televisive. L'operazione però si era rivelata molto costosa ed era stata effettuata tramite la Horizon Development Ltd. Certo, anche lui concordava con le osservazioni dei due ufficiali delle tasse che si dicevano stupiti perché "le azioni di Berlusconi a questo riguardo violavano lo spirito della legge italiana". Ma non lo facevano "alla lettera" e proprio per questo le transazioni erano state oggetto di "un notevole grado di cura". Poi, quando gli erano state chieste precisazioni sul "dividendo" Horizon, Mills aveva sostenuto di non avere in mano nessuna documentazione scritta e di sapere solo quello che gli era stato detto da Vanoni (Giorgio, direttore finanziario Fininvest ndr). Dalle parole del manager Fininvest l'avvocato aveva "approssimativamente dedotto" che c'erano stati profitti per circa 10 miliardi di lire ita-

I GIUDICI DEL COLLEGIO

A LATERE, NIENTE INSULTI

Quando, il 17 febbraio del 2009, David Mills è stato condannato in primo grado per essere stato corrotto da Silvio Berlusconi, il commento del Pdl è stato unanime: i giudici sono dei comunisti. Ma è proprio vero? "Il regalo di Berlusconi" racconta invece come Nicoletta Gandus, il presidente del collegio, sia iscritta a magistratura democratica, la corrente di sinistra dei giudici, ma abbia assolto imputati di destra come il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, e condannato imputati di sinistra. Persino, molti anni fa, Mario Capanna. I due giudici a latere Loretta Dorigo e Pietro Caccialanza, sono poi due cattolici praticanti non iscritti a nessuna corrente. Due magistrati da sempre silenziosi che per la prima volta hanno accettato di parlare con gli autori del libro. Caccialanza, per esempio, spiega che i furibondi attacchi politici non lo hanno scosso: "Non mi hanno toccato personalmente più di tanto perché sono con la coscienza a posto, sono sereno così come le mie colleghe. Abbiamo lavorato moltissimo, è stato un processo faticoso, complesso, ma è il nostro dovere e siamo pagati per farlo, certo non siamo pagati per ricevere offese. Il nostro è stato un lavoro onesto, basato esclusivamente sul diritto. Nessuno di noi ha voluto apparire, tanto che abbiamo vietato l'ingresso delle telecamere in aula per tutto il processo a eccezione della sentenza che ci sembrava giusto fosse documentata, per rispetto al diritto di cronaca». Amareggiata dalle accuse appare invece Loretta Dorigo: "Le ritengo profondamente ingiuste, contrastano con la mia deontologia professionale, con la mia formazione culturale, con il mio stile di vita. Sono un magistrato che ha giurato fedeltà alla costituzione, dentro ci sono tutti i valori cui tendo".

Il 9 ottobre al via il processo d'appello sul prestanome del premier: tre giorni prima la decisione sul lodo Alfano

liardi di lire dell'epoca) ancora parcheggiati sui conti della Horizon Ltd., una delle società estere della Fininvest, utilizzata per realizzare l'operazione Telepiù: la tv criptata che il creatore di Forza Italia controllava, in violazione delle norme antitrust, tramite una serie di off shore. [...]

Un giorno di luglio ad Arcore

Quello che accade ad Arcore nel luglio 1995 è insomma chiaro: Berlusconi teme le indagini, perciò vuole separare il più possibile la sua sorte dalle società in cui Mills gli fa da prestanome, e pazienza se, per prendere le distanze, deve regalargli qualche miliardo. Mills considera dunque il denaro di Horizon un "dividendo", cioè roba sua, e tra l'agosto e il settembre del '95 lo deposita su un conto aperto a Jersey. Poi, nel marzo del 1996, lo fa rientrare a Londra e ci paga le tasse per circa un milione di sterline. Forse anche per questo, nel 2006, dagli schermi di Te-



David Mill, 65 anni. Sopra, i ripetitori Mediaset. (FOTO EMBLEMA). Nella pagina sinistra, in alto, la copertina del libro in edicola da oggi. A sinistra, i magistrati del processo: al centro è Nicoletta Gandus. In basso, Berlusconi in aula)foto ansa

liane. Così aveva trasferito 10.175.000.000 di lire su un conto bancario a sua firma esclusiva, in una banca di Jersey, su cui si erano accumulati circa 304 milioni di lire di interessi. E questa era la somma che Mills avrebbe riportato in Inghilterra e sottoposto a tassazione. Nel verbale della riunione si legge: "Mills ha detto che comprendeva come tali procedure potessero sembrare strane, tuttavia gli era stata data fiducia per essere titolare e mandare avanti queste compagnie [le offshore collegate a Horizon e utilizzate per l'operazione Telepiù, nda] su basi scritte molto ridotte ed egli era ansioso sulle potenziali implicazioni per lui a causa della sua azione di trasferimento di fondi dalla Horizon a un conto con il suo solo nome, sebbene sapesse di avere l'approvazione di Berlusconi in persona. A tale scopo, aveva avuto un incontro in aprile 1995 con Berlusconi per approvare con lui i dividendi proposti".

I verbali del fisco inglese

I due ispettori continuavano però a essere perplessi: "Condie [l'agente delle tasse, nda] ha detto che riconsiderando il tutto sia lui che Maxwell [l'altro agente, nda] erano rimasti stupiti, chiedendosi come mai tale struttura fosse necessaria in primo luogo, se tutti i fondi erano già sotto controllo all'interno dell'impero di Berlusconi. Era anche curioso di sapere perché era ora divenuto importante per Mills avere il riconoscimento delle ditte come aventi sede nel Regno Unito. Mills ha risposto che non era un segreto che ciò andasse largamente a beneficio di Berlusconi. Era importante per Berlusconi essere in grado di mostrare che queste ditte non erano sue e che se ciò significava un notevole introito per Mr. Mills, egli era pronto ad accettare tale posizione. Da parte sua Mills avrebbe chiesto alle Imposte di fornire una lettera che asseriva che la tassa era stata pagata con i profitti della sua ditta nel Regno Unito e che tutte le ditte correlate venivano adesso considerate come aventi sede nel Regno Unito". Insomma è Mills ad ammettere che Berlusconi gli ha regalato 10 miliardi per mettersi al riparo dalle indagini dei pm e del garante per le tv. Un investimento molto costoso che, però, per gli otto anni a venire si

rivelerà quantomai azzeccato.

Le off shore sono di Silvio Berlusconi

La bugia principale che Mills, negli anni '90, rifila ai giudici italiani durante il processo per la mazzetta da 21 miliardi di lire versati all'estero segretario del Psi, Bettino Craxi, è però un'altra. Mills dice di non sapere chi sia il proprietario delle off shore Fininvest.

Ma di chi siano le società che negli schedari della CMM (una fiduciaria di Mills ndr) venivano indicate come "Fininvest group B, very discrete", l'avvocato inglese, in realtà, lo sa benissimo. E non solo perché è stato lui a crearle. I pm Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo, infatti, nella loro caccia riescono a recuperare una serie di carte che provano documentalmente come Mills, fosse al corrente di tutto. Si tratta della corrispondenza tra i manager di due società, la Edsaco e la banca Cantrade, di proprietà dell'istituto di credito svizzero UBS, che nel 1994 rilevano la CMM.

Risale a quell'anno l'incorporazione della CMM in Edsaco e, come accade sempre in questi casi, gli acquirenti dispongono una due diligence per capire esattamente che cosa si stanno mettendo in pancia. Per questo esaminano gli archivi della società di Mills, chiedono informazioni all'avvocato, al suo braccio destro, la direttrice di CMM, Tanya Maynard e ai loro collaboratori. In una "comunicazione riservatissima", redatta il 15 giugno del 1994 da un consulente UBS dopo essere stato a Londra per la due diligence, alla voce "ulteriori informazioni" si legge: "La CMM cura direttamente i rapporti relativi a tutte le Società Fininvest con Giorgio Vanoni, Amministratore Finanziario della Fininvest e della Silvio Berlusconi Entertainment Ltd. Secondo Tanya Maynard, le Società Fininvest «B» non sono necessariamente Società appartenenti direttamente alla Silvio Berlusconi Finanziaria [rectius: Finanziaria] o al Gruppo Fininvest. Tali Società appartengono a Berlusconi, Bernasconi - al quale Mills, a detta di Ali Sarikhani [un manager della Edsaco nda], è legato da uno stretto rapporto di amicizia - ed a Silvio [rectius Li-

vio] Gironi. L'avente diritto economico di queste Società sarebbe spesso l'uno o l'altro di questi signori. Mills ne sa certamente di più, ma è legato al segreto professionale di avvocato. Tuttavia, gli interessi di queste Società vengono curati anche da Vanoni. Tanya mi ha assicurato - dimostrandolo in mia presenza - che Vanoni è disponibile - su Sua richiesta - a fornire ulteriori informazioni sulle attività delle Società.

"Gli uomini di paglia di Silvio"

Un internal audit di Cantrade, nella pagina intitolata "commenti" è poi particolarmente esplicito sulle precauzioni adottate da Berlusconi nel condurre i suoi affari riservati all'estero: "Il principale rischio potenziale, da noi rilevato, è un rischio di reputazione per Edsaco, nell'ambito degli affari Fininvest, nel caso in cui la personalità dell'uomo d'affari a capo di questa società venga intaccata a causa di eventuali 'affari impropri'. Rileviamo che quest'ultimo non firma mai nessun documento, ma opera per mezzo di 'uomini di paglia (teste di legno)'". Insomma il proprietario finale della rete di società off-shore Fininvest non dichiarate al fisco è Berlusconi. O personalmente, o attraverso due suoi stretti collaboratori: Livio Gironi e Carlo Bernasconi. Mills però ascoltato in aula sul punto non dice niente. E il suo silenzio finisce per avere delle conseguenze significative. Una in particolare. Proprio in virtù di quella bugia Berlusconi viene assolto nel processo per la corruzione della Guardia di Finanza da parte della Fininvest. Il dibattito nato dall'inchiesta per cui ricevette un celebre invito a comparire nel novembre del 1994.

Una bugia davanti al fisco

Nell'estate del 2004 i magistrati scoprono l'ormai celebre lettera in cui Mills spiega a uno dei suoi fiscalisti di aver ricevuto nel 2000 un regalo da Berlusconi: 600mila dollari versati da Carlo Bernasconi, il dirigente Fininvest responsabile dell'acquisto dei diritti televisivi. Soldi che gli erano stati dati per gratitudine anche perché con le sue testimonianze Mills aveva "tenuto fuori Mister B da un mare di guai". Il 18 luglio, interrogato dai pm, Mills confessa: davvero quel denaro arriva per volontà leader del Pdl: a dirglielo è stato proprio Bernasconi. Molti mesi dopo, però, l'avvocato ritratta: in novembre consegna una memoria in cui dice che la somma gli era stata invece versata da un armatore, Diego Attanasio. Prima della ritrattazione, però, accade pure dell'altro. Mills e una delle sue commercialiste affrontano l'intera vicenda con gli ufficiali delle imposte inglesi. Per loro infatti, qualunque sia l'origine dei soldi, le tasse vanno pagate.

Che fare? Mills ci pensa per mesi, scrive a banche e fiduciari esteri chiedendo carte e vecchi estratti conto. E intanto porta avanti la sua trattativa con il fisco. Quattro giorni dopo il suo interrogatorio milanese incontra in Inghilterra gli ispettori dello Special Compliance Office che già dal 4 maggio hanno in mano una lettera della sua commercialista, Sue Mullins, in cui si racconta la storia dei 600mila dollari ricevuti da

Bernasconi. L'avvocato vorrebbe chiudere l'intera partita fiscale versando quanto ha evaso, ma gli agenti dello Sco vogliono vederci chiaro: lo sottopongono anche loro a una sorta d'interrogatorio, regolarmente verbalizzato e controfirmato dall'avvocato. Con Mills gli agenti delle tasse sono estremamente franchi. Quasi brutali. Così nel documento, a proposito del «Bernasconi payment» si legge:

"L'ispettore disse che DMDM (David Mills) aveva messo il dito sulla piaga: non c'erano giustificativi. Era stata presentata una alternativa molto plausibile, ma c'erano altre spiegazioni alternative. L'ispettore ne aveva citata qualcuna, ma ce n'erano altre. Bernasconi, con sede legale in Svizzera, aveva legami stretti con Berlusconi. DMDM (David Mills ndr) contro i suoi interessi legali e con il rischio di essere lui stesso arrestato, si era recato a Milano per salire sul banco dei testimoni. Limitandosi a dire il minimo indispensabile aveva reso la vita di Berlusconi più semplice. Mentre il trattamento che DMDM riceveva dagli avvocati di Berlusconi in tribunale era stato pubblicamente ostile, era stato seguito dopo un po' di tempo dal ricevimento di una sostanziosa somma di danaro. L'ispettore disse che non stava insinuando che quel danaro fosse stato corrisposto per ricompensare la brutta esperienza che il sig. Mills aveva vissuto nell'aula del tribunale di Milano. Tuttavia si trattava di una possibile spiegazione e il sig. Mills non era in possesso di alcuna prova scritta che la smentisse. Tutto ciò che era possibile notare era che DMDM aveva reso un grosso servizio a Berlusconi e che dopo un po' di tempo aveva ricevuto del danaro per mano di uno degli associati di Berlusconi. DMDM disse che il sig. Bernasconi non era in nessun modo un fiduciario che passava danaro per conto di Berlusconi dalla Svizzera. Mentre convenne che non poteva provare che la spiegazione proposta dall'ispettore fosse falsa. Infatti gli era stata posta la stessa domanda dai pubblici ministeri italiani la domenica prima a Milano. Questo significava che la questione era diventata in qualche modo meno delicata rispetto al periodo a cui si riferiva la lettera del 4 maggio visto che oramai l'esistenza del pagamento era uscita allo scoperto con loro. I magistrati italiani gli avevano fatto pressione affinché ammettesse che il danaro gli era stato dato su ordine di Berlusconi e lui aveva negato là come negava adesso. Non aveva nessun motivo di pensare che Berlusconi fosse a conoscenza del pagamento. Non pensava che i pubblici ministeri italiani avessero alcuna prova che dimostrasse che lo fosse stato".

Mills, dunque, solo quattro giorni dopo il suo interrogatorio milanese in cui ha ammesso che Bernasconi gli ha versato i 600mila dollari su disposizione di Berlusconi, con il fisco mente in maniera spudorata, visto che contro ogni evidenza nega di aver mai tirato in ballo il Cavaliere davanti ai pubblici ministeri italiani. In ogni caso gli agenti delle tasse non sembrano troppo convinti: "L'ispettore chiese come era stato pagato il denaro e su che conti. DMDM disse che il danaro era stato versato direttamente sul suo conto in dollari americani e da lì era stato investito nel suo hedge fund personale bypassando il Regno Unito. La sua provenienza era da attribuirsi a un hedge fund di Bernasconi di cui ne rappresentava il totale. L'ispettore puntualizzò che queste spiegazioni supportavano la tesi che il danaro destinato a DMDM da parte di Berlusconi fosse stato tenuto in un fondo del sig. Bernasconi fino al momento in cui si pensò che la situazione nel tribunale italiano si fosse calmata. L'ispettore sottolineò di nuovo che non vi erano prove che potessero smentire questa ipotesi.

Alla fine dell'incontro Mills comunque taglia corto. «Adesso desidero solo lavarmi le mani da tutta questa storia», dice. E, il 15 settembre, la sua commercialista scrive di nuovo allo Sco dicendo che Mills è pronto a versare le prime 80mila sterline di quanto dovuto. Non è tutto, ma al momento l'avvocato non può permettersene di più.

La partita sembra chiusa. In Inghilterra le tasse attendono solo che il debito di Mills sia saldato. Tanto che, dopo una fitta corrispondenza, ancora il 5 novembre sempre Sue Mullins fornisce altre spiegazioni per iscritto sull'accaduto e rivela che, in ogni caso, quei 600mila dollari non sono gli unici soldi ricevuti dalla Fininvest: ci sono altre 99mila sterline, utilizzate da Mills come rimborso spese, per i costi sostenuti durante i processi. Nel 1996, infatti, le relazioni con i "Fininvest people" (la frase è della commercialista) erano piuttosto difficili. L'avvocato aveva così accantonato per sé una parte delle somme che gli uomini del Cavaliere gli avevano dato in custodia per ripagarsi i viaggi in Italia in occasione delle sue deposizioni e le spese legali. Mills, spiega Sue Mullins, "ha detto al suo contatto in Fininvest che cosa aveva fatto e non sono state sollevate obiezioni. Tanto che questo consenso è durato fino al presente giorno". Dunque per sua stessa ammissione, l'avvocato per tutta la durata dei processi è stato a libro paga del gruppo Berlusconi.





SECONDO TEMPO

SPETTACOLI, SPORT, IDEE

RAZZISMO, BRUTTA STORIA

Celestini IL RACCONTO DELL'ALTRO

sono proprio quelli che vogliono difendere i confini di Italia dall'«invasione»

di Antonio Pascale

Il 31 agosto scorso, stavo leggendo, al tavolino di un bar, a Caserta, un articolo di Michela Marzano, su "Repubblica". Il tema era l'intolleranza "strisciante" che invade la nostra cultura. Michela Marzano descriveva una società, quella italiana, impaurita che si difende "chiudendosi in se stessa e rifiutando l'Altro". Mentre leggevo una persona, di origine senegalese, mi si è avvicinata per chiedermi l'elemosina. Guarda la coincidenza: l'Altro da me, stava a pochi centimetri da me. Anche se non vivo più a Caserta da vent'anni, conosco la comunità senegalese e sono sicuro che questa pratica di chiedere l'elemosina è nuova. Una parte della comunità senegalese si è organizzata per portare avanti questo modus vivendi. Oppure qualcuno, magari italiano, sta gestendo o meglio, sfruttando, la suddetta pratica. Bene, quel giorno ho provato un sentimento di fastidio. Credo sia stato l'effetto combinato: da un parte una filosofia che argomentava con un tono un po' categorico sulle nostre paure e dall'altra un senegalese che mi chiedeva, con un lamento spicciolo, dei soldi. L'Altro non era più sulle pagine di un giornale ma davanti a me. Ora, accoglievo l'Altro dandogli dei soldi - sapendo che un parte non sarebbero andati nelle sue tasche - oppure mi trinceravo dietro le mie paure? Oppure seguivo questo senegalese per vedere dove finiva la sua giornata? Sono rimasto incerto sul da farsi. Poi mi è capitato di fare una chiacchierata telefonica con Ascanio Celestini. Il suo nuovo spettacolo si intitola "Il razzismo è una brutta storia" - ha debuttato ieri a Viterbo. Poi di seguito in tournée. Ave-

vo, di questo spettacolo, visto alcune anticipazioni, due monologhi, per la precisione e inoltre nutro molta stima per il suo lavoro. Celestini non si preoccupa di strutturare una trama organica o, come si dice in gergo, intrigante. E' un artista popolare, ha la voce di un amico curioso che con gusto dell'affabulazione è pronto a raccontarti una lunga sequenza di storie. Celestini è capace di conquistare la tua intimità, dunque tocca corde profonde. Insomma, siccome il sentimento di intolleranza risuona da corde profonde e oscure, ho pensato che Celestini, con la sua voce, potesse fornirmi un orientamento. Mi dice: "la genialità della cultura razzista è la capacità di reinventare l'altro. Se ci mettiamo intorno a un tavolo, italiani, senegalesi, cinesi ci accorgiamo che siamo uguali, cioè, gli elementi che ci accomunano sono superiori a quelli che possono individuare le differenze. Il razzista è capace di contare le

poche differenze, amplificarle e farle diventare un elemento scatenante". Mi chiede poi: "Hai visto Gentilini su cani? E' un caso emblematico". Il video è rintracciabile su youtube,: noi non vogliamo, dice Gentilini, le razze di cani stranieri, noi vogliamo quegli amici dell'uomo che accompagnavano i nostri agricoltori che faticavano dalla mattina alla sera e rispettavano l'economia floreale delle nostre montagne.

In effetti, sulla dichiarazione di Gentilini c'è poco da ridere. Celestini ha ragione. Il vicesindaco di Treviso è capace di teorizzare un territorio ameno, fondato sulla economia floreale. E' chiaro che se arrivi a pensare che questo territorio in qualche epoca sia davvero esistito, e magari assomiglia a un paradiso terrestre, incontaminato e puro, è facile individuare, poi, quelle piccole differenze che a tuo dire, contaminano questa economia

floreale.

La Lega è stato il primo movimento politico a inventare un territorio che apparteneva profondamente a una razza, quella padana, dunque, escludeva un sacco di altre persone. Del resto, purtroppo, c'è anche una sinistra (leghista?) che crede nel passato mitico. Celestini mi fa notare una incongruenza logica: "quelli che credono solo nella padania, sono proprio quelli che vogliono difendere i confini di Italia dall'invasione. Che problema c'è? Se non li vogliono dicessero chiaramente che non li vogliono in padania, ma in perché no, faccio per dire, nel regno di Napoli..." Quando assisto a uno spettacolo di Celestini, provo una sensazione di apertura al mondo. Un po' merito della cultura orale un po' perché Celestini inserisce nella nar-

"Mi chiamo Ascanio Celestini, figlio di Gaetano Celestini e Comin Piera. Mio padre rimette a posto i mobili, mobili vecchi o antichi è nato al Quadraro e da ragazzino l'hanno portato a lavorare sotto padrone" (DAL SITO WWW.ASCANIOCELESTINI.IT)



IN & OUT



Barbie girl

La Universal realizza un film su Barbie (in carne e ossa)



Aniston

Malore per Jennifer sul set: la scena d'amore le ricorda Brad



Lucarelli

Sarà dedicata alla P2 la prima puntata di Blu Notte



Decisioni

Claudia Mori ha deciso: resta a X Factor. Fino alla fine

razione personaggi considerati secondari per entrare nella grande storia. Celestini, invece, li fa passare dalla porta principale e così ascoltandoli scopriamo che siamo stati degli stupidi e arroganti ad averli esclusi. La nostra coscienza si apre e si sensibilizza. In questi racconti sul razzismo, invece prevale un tono acido e cupo. Come a dire: possibile che siamo fatti per vivere come bruti?

“Ci sono di due bar nella mia borgata. Un barista è il classico razzista, quello che odia l'immigrato, l'altro è uno che organizza motoraduni nella piazza. Ci tiene a mantenere viva la borgata. Se nella vita normale io vado al bar del barista non razzista, che, del resto, considero una sorta di piccolo intellettuale gramsciano, organico alla comunità in cui vive, uno che tiene sempre un tono civile - e questa civiltà produce civiltà - quando racconto storie preferisco invece raccontare dell'altro barista, quello razzista. Perché sento la necessità di conoscere quel linguaggio, come se vado in Cina sento la necessità di conoscere il cinese". Eppure, quella mattina, davanti al bar, pur facendo appello al mio linguaggio civile, ho provato un senso di fastidio. Come se ci fossero varie declinazioni del sentimento di intolleranza. Subivo, forse, quello che possiamo chiamare intolleranza di scarto. Pensavo che quel senegalese non si sarebbe integrato e io volevo sì occuparmi di un Altro da me, ma a patto che fosse già civile, cioè con un lavoro, dei diritti e dei doveri. Volevo

un prodotto già pronto." C'è una percentuale di immigrati" mi dice Celestini, "che non si integrano, e dobbiamo darla per scontata. Ci sono anche italiani non integrati. Ma poi ti dico di più, quando l'immigrato si addormenta davanti a casa mia, ubriaco, anche io provo un senso di disgusto. Se io non sono razzista non è perché amo tutti gli altri indifferentemente. Non voglio fare la damina dell'ottocento che considera il povero uno da salvare. Un po' come i matti, che sono sempre considerati o da legare o mattacchioni simpatici, difficilmente ci accostiamo a loro con serietà, cioè considerandoli delle persone. Ecco, così dovremmo fare con gli immigrati. Accostarci a loro non come se fossero generici Altri ma per come sono: persone".

La genialità della cultura razzista è la capacità di reinventare il diverso

"Il razzismo è una brutta storia"

Debutto a Viterbo e ora la tournée

La riscoperta del teatro di narrazione

Con i suoi racconti fulminanti, Celestini ha rivisitato il teatro di narrazione affrontando i temi più vari ma sempre attenti alla società. Da "Radio Clandestina" dedicato alle Fosse Ardeatine fino a "Lotta di classe" sulle condizioni del precariato in Italia

Il razzismo è una brutta storia

L'ultimo lavoro di Celestini ha debuttato ieri a Viterbo e sarà a Roma in ottobre. Un viaggio in un paese che si scopre razzista, attraverso la messa in scena (e alla berlina) del linguaggio comune, veicolo di storture e discriminazioni



SPIGOLATURE / NON SOLO DOPING

ECCE ZEMAN

In un documentario di Giuseppe Sansonna l'epopea del più originale tra gli allenatori

di **Malcom Pagani**

Dietro la nuvola di fumo, non si nascondevano armistizi. Sigarette, accendino e verità oltre la siepe, dove il buio rivelava luce negli angoli e il volto increspato, disapprovazione. Freddure fulminanti, filosofie di provincia, provocazioni, metafore, estremismi. Zdenek Zeman ha perso. Messo ai margini da un sistema affrontato a muso duro. La sfida filosofica con la Juventus, la breve stagione romana, l'esilio a sud del sud, ad Avellino, prima di incupirsi in faccia al Bosforo durante l'esilio turco e sparire, come un ologramma, tra gli applausi malevoli di chi aveva preconizzato il finale con largo anticipo.

Sciolte le barricate, ripiegati gli striscioni, rimangono le rughe. Zeman è invecchiato. Meravigliosamente, come può accadere solo a un esteta. In silenzio, perché ogni cosa è stata già detta. Svicolando tra contraddizioni, tesi, ipotesi e sillogismi. Nella malinconia zemaniana, scorre il romanzo di un apolide. Rigore e fatica, pauperismo e ritmo, denaro subordinato all'invenzione e scoperta dei limiti. Diete e gradoni. Sofferenza.

La proiezione concretissima di un ragazzo fuggito da Praga, che parlava difficile come fa l'Europa quando piove e più spesso taceva, lasciando al solo sguardo tribuna e orazione. Nella Palermo del 1969, con lo zio Cestimir Vycpalek, riannodò trame familiari che i carrarmati sovietici avevano sotterrato. Sul suo nome nascevano partiti apodittici, fideismi e controrivoluzioni. Chi l'amava, chi l'odiava, chi dissimulando sgomento, ostentava indifferenza. "Tetro ginnasiarca, carceriere dello Spielberg", disse Brera. Di peggio declamò Vialli, irritato per un'insinuante intervista all'Espresso che al sistema, portò in dote più di qualche preoccupazione. "Terrorista". E lui in tolda, col passamontagna, a vento in faccia, senza apparenti preoccupazioni. Giuseppe Sansonna, regista di "Zemanlandia",

ha sintetizzato le molteplici anime di Zelig in un prodigioso lavoro filmico. Un documentario che sfugge l'apologia e coglie l'essenza. Il ritratto di un tipo umano cui la vittoria interessava relativamente. Più importante, era la libertà. Per respirare, Zeman si sarebbe fatto uccidere. Osservato ma non costretto, Zeman recita per settantacinque minuti da consumato caratterista, dando ragione alla sua prima maestra elementare. "Nessuno più di te, ha un volto cinematografico".

Da protagonista tra i comprimari, quelli che grazie a un fitto lavoro sottotraccia, nella medesima cornice che già aveva visto brillare Maestrelli e Oronzo Pugliese, gli permisero di innalzare un' improbabile utopia al rango di realtà. Foggia, primi anni '90. Una squadra, il suo profeta, trentamila assatanati alle spalle. L'indiscreto fascino di una scommessa, ribaltò il quadro di riferimento. Tre attaccanti, un difensore Codispoti "L'unico calciatore capace di autolanciarsi" (infierisce arrotondando il ghigno l'antico mentore) un portiere, Mancini, che nel tempo libero si dilettava in un gruppo reggae e una musica di fondo,



orchestrata da sconosciuti che si sarebbero fatti apprezzare.

Il presidente, Pasquale Casillo, commerciava in grano. Con Zeman e Peppino Pavone, il direttore sportivo chiamato a far coincidere casse vuote e progetti credibili, si intese dal principio. Bastava un'occhiata. "Arrivavano al tavolo per discutere. Mi presentavano una serie di nomi divise in tre fasce di prezzo. Io li ascoltavo distrattamente, poi non perdevo tempo. Sceglievo sempre la terza alternati-

Un'immagine presa dal back stage di "Zemanlandia", struggente ritratto di un allenatore fuori da schemi e consorterie

negli occhi e gli automatismi di un'epoca non riesumabile, pronti a riaccendersi a distanza di vent'anni. Il come eravamo di Sansonna non scade mai nell'autocelebrazione, sbeffeggia il compiacimento e disvela la vera essenza di un enigma. "Mi piaceva quello che succedeva intorno a me e qualcosa, accadeva sempre". chiosa Zdenek. Sarà anche vero come sostiene il regista che Zeman ha "la fissità gelida degli antieroi di Kaurismaki" ma in realtà, più in là del personaggio, bruciava una personalità. Nella mimica rarefatta e nel coraggio di affrontare le rare contestazioni (ogni tanto capitava di perdere alla Zeman e i gol subiti, variavano da quattro a otto), Zeman intuiva l'epilogo. Roberto Rambaudi che abbandonata Foggia, emigrò con Zeman a Roma, ricorda una sera di sputi, calci e urla. La polizia aveva consigliato di uscire dal retro "ma lui non si scompose. Indossò il trench, accese la bionda e camminò tra due ali di folla".

Un passo, due. "Non sprecate fiato. Fa male alla salute". Zeman interpolava i generi, destrutturava le certezze, giocava con gli istrionismi anni prima che Mourinho intuisse le potenzialità del mezzo televisivo. E lo faceva in un contesto "da oratorio", concede Gigi Di Biagio. "Era come rivivere l'infanzia ma abitavamo in serie A". C'era lucida follia e divertimento, senso di comunanza e condivisione. Oggi che scrutandolo di profilo, si avverte il senso del ventennio trascorso, non si può più barare. Niente sofismi, metafore, accuse. Solo un uomo, la sua battaglia, i piedi impigliati nella storia e uno specchio che non riflette più. Inutile cercarlo tra le pieghe. Non si farà trovare.

ELARGIZIONI Fus più ricco di 60 milioni

Dopo le proteste trasversali, una boccata d'aria. E immediata, l'autocelebrazione. Ogni buona notizia, e questa lo è, va veicolata. Il Fus ottiene un parziale reintegro del Fondo unico per lo spettacolo, il ministro Bondi esulta e, come spesso accade al poeta, straripa. "Un grande risultato". A margine del primo Forum dell'Unesco sulla cultura e le industrie culturali, il ministro si è esercitato nell'abusato spottone progovernativo. "Dobbiamo essere grati all'esecutivo", ha dichiarato. Il reintegro, frutto di una pressione che dopo i proclami iniziali "boicottiamo la mostra", al recente Festival di Venezia non aveva dato però adito a proteste visibili, è frutto di una mediazione in cui anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano non sarebbe stato estraneo. Bondi ha ringraziato Letta e il ministro dell'economia, prima di promettere (minacciare?) che i fondi saranno utilizzati con parsimonia e rigore facendo in modo che siano utili per lo sviluppo dello spettacolo nel nostro paese". I produttori e gli esercenti esultano e la grande paura sembra alle spalle. La neo maglia nera tra i Paesi europei sul versante economico-culturale, recupera. In attesa delle liste di proscrizione e dei cineasti "per quell'Italia per

va". Superati i seri guai con la giustizia (arrestato nel 1994, assolto nel 2007 con formula piena dal tribunale di Nola dalle accuse di truffa e concorso esterno in associazione di stampo mafioso), Casillo è un rimpianto vivente. Pingue, i capelli bianchi, il sorriso sfrontato, la dialettica sfacciata che della tracotanza e del gusto per la sparata, faceva la propria cifra, Don Pasquale si è prestato insieme agli altri eroi minori di una fotografia sgranata, a ripercorrere con la memoria quella breve stagione di sovversione. Sullo schermo scorre il segreto dell'accollita originaria: la semplicità che vietava boria e protagonismi, le interminabili partite a carte (Ciapanò, la passione di Bettino Craxi) nei ritiri in cui la noia era bandita. Quella sporca dozzina, Sansonna l'ha riunita con perizia. Massaggiatori, magazzinieri, comparse, calciatori. Con il lampo del ritorno impossibile

Dimissioni

DELLA VALLE LASCIA LA FIORENTINA

La Fiorentina resta orfana. Il suo presidente Andrea Della Valle si è dimesso. Per ora le sue funzioni saranno assolte dal vice Mario Cognigni. Nessuna dichiarazione ufficiale da parte dell'interessato sulle motivazioni che hanno spinto alla rinuncia, mentre il consiglio di amministrazione straordinario che ha recepito la decisione di Della Valle si è concluso con una lettera aperta ai tifosi e nota ufficiale. In cui si ringraziano il sindaco Renzi e l'amministrazione comunale di Firenze "per la rapidità

con cui hanno affrontato i problemi inerenti alla Cittadella Viola". Che, prosegue il comunicato, "non è un regalo che il comune fa alla Fiorentina, ma una grande opportunità per Firenze". Sulla Cittadella Viola, però, si era creato nel corso della precedente amministrazione un dissidio tra l'ex sindaco Dominici e la società calcistica. E cronaca vuole che la nuova giunta Renzi abbia sbloccato il progetto, cui la famiglia Della Valle tiene tanto, proprio quattro giorni fa. Che le due vicende abbiano un nesso?



Serie A Quinta giornata

RISULTATI

Palermo-Roma	3-3
Atalanta-Catania	0-0
Bari-Cagliari	0-1
Inter-Napoli	3-1
Fiorentina-Samp	2-0
Udinese-Milan	1-0
Siena-Chievo	0-0
Lazio-Parma	1-2
Bologna-Livorno	2-0

CLASSIFICA SERIE A

Inter	13
Sampdoria	12
Juventus	12
Parma	10
Fiorentina	10
Genoa	9
Udinese	8
Chievo	7
Roma	7
Lazio	7
Milan	7
Bari	6
Bologna	5
Palermo	5
Cagliari	4
Siena	4
Napoli	4
Catania	2
Livorno	2
Atalanta	1

PANCHINE CLAUDICANTI

Donadoni e Leonardo a rischio

Sarebbe riflettendo, Aurelio De Laurentiis. Furibondo e preoccupato, il presidente del Napoli è pronto ad allontanare il tecnico Donadoni, malinconicamente ancorato a fondo classifica. A rischio anche Leonardo, fermo a sette punti dopo l'ennesima sconfitta a Udine. Dopo l'allontanamento di Gregucci sostituito da Conte a Bergamo, rapporti tesi in Serie A. A Napoli, il favorito per l'eventuale sostituzione di Donadoni, è l'ex allenatore della Lazio, Delio Rossi.

VIOLENZA

Ultras Catania fermati in blocco

Dopo la partita tra Atalanta e Catania si sono verificati scontri tra gli ultras locali e quelli siciliani. Cinquantasetti tifosi della squadra di Pulvirenti sono stati portati in questura e denunciati a piede libero. Tre identificazioni invece per la parte atalantina. Il tutto mentre Maroni nega che il Daspo sia ostativo al conseguimento della tessera del tifoso. "Non mi risulta".

Polemiche

I "LAV" TORNATORE

Prima il mefitico abbraccio di Berlusconi a Venezia, poi l'intemerata di Brunetta spalleggiato da Bondi, ancora il Ringling furibonda per i maltrattamenti sugli animali e infine il Lav. Lega anti-vivisezione. All'attacco di Baaria. Non è un peplum anni '50 ma Peppuccio Tornatore, conosce le fatiche di Ercole. Tutti contro il regista, dopo l'unanimità critica pre-festival. Nel ridondante affresco di un'infanzia siciliana, Tornatore ha filmato l'uccisione di un bovino con un punteruolo. Realismo eccessivo, che ha scatenato la Lav. Domande che suonano come sentenze. "Perché il regista ha deciso di non utilizzare degli effetti speciali?" "Perché ha girato in Tunisia una simile scena?". Quessiti girati al regista e alla "Medusa" con richiesta al sottosegretario alla Salute Martini, volta a "realizzare il controllo sui set cinematografici annunciato alcuni mesi fa". Si attendono risposte.



I VOSTRI MESSAGGI

PROSEGUE L'ONDA LUNGA

“Mi si è freddata la cena perchè non riuscivo a smettere di leggere”

Anche oggi riserviamo una pagina ai lettori, che continuano a inviare commenti al sito dell'Antefatto e molte mail alla segreteria di redazione. Non per autocelebrare *Il Fatto quotidiano* quanto piuttosto per ringraziare il sostegno di tanti e segnalare anche le critiche che sono arrivate.

FELICITAZIONI

“Min”, 0.59

“È da circa 25 ore che sento scariche di adrenalina pura. Da quando ho scaricato il primo numero ieri e l'ho letto integralmente. Mi sento come se, per il solo fatto di essere un lettore, stia dando un contributo alla speranza che questo paese cambi presto. Un grazie alla Sporca Dozzina e a tutto lo staff è forse poco. Ma davvero avete fatto qualcosa di storico”.

Max. 6.10

“Ieri sera mia moglie continuava a dirmi che era pronto a tavola: ragazzi non riuscivo a staccarmi dal mio Pdf. Mama mia come ho goduto!, Ho mangiato la pasta fredda. Avanti così ragazzi”.

Roberto, 8.25

“Grazie a tutti voi che ci mettete il cuore, l'anima e rischiate per dare a noi italiani una speranza. Avanti così, sostegno totale a voi tutti”.

Cristina, 11.32

“Per la prima volta mi sono abbonata a un quotidiano e per la prima volta sono riuscita a leggerlo tutto. Avete superato le aspettative, continuate così ne abbiamo bisogno. È significativo e singolare che in un paese in cui l'editoria è morta un giornale nuovo che non ha avuto nessuna pubblicità televisiva vada tutto esaurito no”.

Jon “farabutto”, 12.28

“È bastato il primo numero di un nuovo giornale, cioè un giornale che dà le notizie, e già il palazzo trema. È l'unico giornale i cui lettori si sentono una comunità e non clienti. Ogni abbonamento è stato un piccolo investimento sul futuro dell'informazione. Chi si abbona ad altri giornali può dire di essere orgoglioso del suo abbonamento? Io lo posso dire! Forza redazione: avete l'editore di riferimento più potente del mondo. Noi lettori”.

“Newyorker”, 12.39

“Ho letto sia ieri che oggi il vostro nuovo quotidiano e devo dire con piacere che avete superato di gran lunga le mie aspettative. Con ciò ammetto che in fondo mi aspettavo un giornale che in fondo sapesse didejà vu. Invece con voi è

tutt'altra musica: tra solisti ed orchestra si suona alla grande. Gli articoli sono ben scritti e, fatto anomalo, tutti circostanziati con riferimenti puntualissimi che danno una visione completa di ciò che si sta leggendo e si vuol capire. Vi seguirò ogni giorno. Buon lavoro”.

Mariassunta, 13.27

“Anche oggi ho comprato il secondo numero del vostro giornale e le mie aspettative non sono state deluse. Siete veramente grandi e vi ringrazio tutti per le notizie VERE che ci date e per le emozioni che ci fate vivere nel leggerlo. Sono una casalinga di 53 anni, ho 2 figlie adulte e un ragazzo adolescente, ma vi assicuro che mi sento come una liceale al primo appuntamento tanta è la gioia di acquistare e leggere il vostro giornale. E l'orgoglio nell'esibirlo nei super-

mercati al momento della spesa. Grazie e a domani”.

RIMOSTRANZE

Maria, 9.23

“Ho sottoscritto l'abbonamento postale e sono arrabbiata! L'ufficio abbonamenti è occupato, la segreteria a Roma non risponde, sono due giorni che è uscito il giornale e non so nemmeno com'è fatto. Non si riesce a parlare con le poste. Voglio il mio quotidiano. Con chi me la devo prendere? Fate qualcosa”.

“Mg55”, 12.22

“Sono abbonato alla versione Pdf. Volendo cercare il pelo nell'uovo, mi sembra però che la correzione delle bozze lasci un po' a desiderare, sia ieri che oggi ho notato vari errori. Non so se avete dovuto rinunciare alla figura del correttore di bozze per tenere bassi i costi; spero

che il meritissimo successo vi permetta anche di avere le risorse per migliorare questo aspetto”.

Martin, 13.29

“Penso che il giornale debba poter essere letto da tutti, e siccome l'Italia è un paese ad alta percentuale di anziani, spero in un giornale che non sembri graficamente un quotidiano di rivoluzionari. Spero diventi un po' più sobrio ed elegante, nel senso che la forza del giornale deve stare nelle parole e nei fatti non nelle veste colorate perchè l'occhio leggendo le parole di un articolo viene distratto da troppi segni e non è giusto secondo me”.

Ale, 14.48

“La grafica non convince. Non è un problema da poco. La grafica è la forma che dà al contenuto la forza e la leggibilità”.

ULTIME NOTIZIE!

Per il secondo giorno consecutivo il Fatto Quotidiano registra un clamoroso boom di vendite. Il tutto esaurito in molte città. Rigraziamo i lettori e ci scusiamo con tutti quelli che non sono riusciti a trovare il giornale in edicola. Stiamo lavorando per aumentare la tiratura e ottimizzare la distribuzione.



Abbiamo ricevuto notizia di alcuni disguidi nella consegna degli abbonamenti postali. Vi preghiamo di comunicare con il nostro ufficio abbonamenti con una e-mail: abbonati@ilfattoquotidiano.it, o al numero telefonico 02 66506795 oppure via fax: 02 66505712 per segnalare tutti gli inconvenienti e permetterci di intervenire sulle poste, che si occupano della distribuzione.

Chi non è riuscito a trovare il numero uno può prenotarlo presso la sua edicola dove sarà disponibile entro due giorni.

Nutriamo il vostro Amore



Natural Superpremium Quality

C'è un amore che è destinato a durare tutta la vita.

Noi di Monge lo sappiamo bene perché da anni curiamo l'alimentazione del vostro cane e del vostro gatto.

Ed è per questo che vi proponiamo **Monge Natural Superpremium Quality**, con carne fresca, senza coloranti e conservanti, per offrire ai nostri piccoli amici qualcosa di ancora più grande:

il benessere di cui hanno bisogno con un affetto speciale.

monge

Più avanti nel Pet food

Disponibile nei migliori
negozi specializzati

www.monge.it





TELECOMANDO

IL PEGGIO DELLA DIRETTA

Invasione d'amore

TG PAPI

La folgorante corsa di Susanna

di Paolo Ojetti

Tg1. Eravamo preparati al peggio, vale a dire a un profluvio di parole, elogi e salamelecchi per l'intervento di Berlusconi nel Palazzo di vetro, dove l'unica a spellarsi le mani, sul fondo, è stata Stefania Prestigiacomo, quasi in trance. Niente profluvio, c'era poco da far esondare da questo Berlusconi che ha "condiviso e apprezzato" l'intervento di Obama (pensa la delusione del vecchio amico Bush) e ha chiesto "di combattere la speculazione" (detto da uno il cui governo vara scudi fiscali e condoni come se piovesse, non è male). In una parola, un Berlusconi un po' loffio e alquanto molliccio. Nonostante tutto, a scortarlo Susanna Petruni, che è la vice-direttrice del Tg1, ma non a tempo pieno, solo part time: quando Berlusconi viaggia,

Petruni segue e fa carriera. Petruni ha scandito dieci parole, forse undici e tutte ovvie. Siamo curiosi: primo, quanto costa l'inutile viaggio della Petruni (non ditesi che è ospite della presidenza del Consiglio, cosa deontologicamente riprovevole); secondo, non bastava il buon Borrelli, che sta già lì?

Tg2. Il presidente Napolitano parla ai ragazzini nel "giorno della scuola" e, ricordando i morti di Kabul, si commuove veramente. E' il capo dello Stato italiano e non immagina quanto sia diffuso il timore che anche questa istituzione solenne possa traballare. Il Tg2 apre con la cerimonia, senza alcun commento. Eppure, ce ne sarebbe stato bisogno (Fraschetti, sul Tg3, lo ha fatto), soprattutto quando Napolitano ha richiamato tutti a comporta-

menti degni, responsabili, rispettosi per se stessi e per gli altri. Come non cogliere in queste parole un richiamo diretto - direttissimo - ad altri rappresentanti istituzionali che questo senso di dignità hanno già svenduto? A proposito, Berlusconi è a New York e Ida Colucci che ci tiene a riferire di una lettera spedita "dal premier a Obama". Inizia così: "Caro abbronzato...".

Tg3. Il sogno di Obama continua. Basta, eliminiamo le armi nucleari, una guerra atomica non è pensabile, liberiamoci degli ordigni del terrore: e ottiene il voto unanime del consiglio di sicurezza, Russia e Cina comprese, Ahmadinejad è avvisato. E il sogno obamiano contagia il Tg3 che non ha dubbi sull'apertura e subisce - come masse sempre crescenti in ogni parte del globo - il fascino di quest'uomo su cui molto si è scritto ma moltissimo resterà da scrivere per i futuri libri di storia. Purtroppo, subito dopo appare Berlusconi, che lancia strali contro la "speculazione internazionale": quella nazionale no, quella va bene, tanto è vero che alla Camera si "blinda" la votazione sullo scudo fiscale. Capito?

di Luigi Galella

Tutta la tv, ormai, è un'enorme soap. O forse, meglio, una soup. Che in inglese vuol dire zuppa, minestra. La minestrina del giorno prima, tiepida e scipita. Comune a tutte le storie, il collante dell'amore. L'amore del gossip ferragostano, ad esempio, autentico o costruito "alla Corona", fra l'ex velina Elisabetta Canalis e il divo George Clooney, presente in ogni contenitore pomeridiano, sul quale si fantasmica di imminenti matrimoni o di bolla mediatica che coprirebbe le vere inclinazioni sessuali dell'attore americano. L'amore indotto dei tronisti (o forse è più corretto, per amore della lingua, indicarli come intronati) di "Uomini e Donne", (Canale 5, 14.45) i quali benché afasici si intrattengono a dialogare con una larga schiera di donne con cui dovrebbe scoppiare la scintilla della passione. Con frasi del tipo: "Che cosa spinge una bella ragazza come te a venire a un appuntamento al buio?" L'amore che ritorna, come quello tra Brooke Logan e Ridge Forrester, nella più straordinaria soap-soup di tutti i tempi:

George Clooney ed Elisabetta Canalis, una delle coppie più invidiate del mondo, fotografati alla Mostra del cinema di Venezia



l'americana "Beautiful", (Canale5, 13.40). Dal 1987, 450 milioni di spettatori, in cento paesi del mondo, seguono le vicende della famiglia Forrester e di chi gli gravita intorno. Brooke Logan ne rappresenta, lei, la quintessenza, essendo stata impalmata negli anni sette volte Forrester: figlio, padre, fratello, fratellastro, ed essendo ora tornata al suo primo amore, l'aitante e legnoso Ronn Moss, che in uno scatto di creatività le ha chiesto - lo indovinate? - di sposarlo. Entrambi genitori e quasi nonni, e ancora giovani, giovanissimi, come se il tempo, dopo 5472 puntate, si fosse fermato alla prima. Perché, in fondo, basta allungare e rimestare il rancio per renderlo nuovo e quasi digeribile.

Tutto ritorna ed è come se nulla fosse mai accaduto. Quindi tutto può accadere ancora. In una sospensione della "narrazione", parola cara alla politica odierna, che ci predispone nell'attesa, in una condizione di spettatori di "qualcosa che non c'è". E forse anche i politici, parlando di narrazione della realtà, mutuano inconsapevolmente il linguaggio dalle soap. La narrazione politica, economica... La narrazione. Che ha sostituito il chiedersi le cause e la ragione delle cose. Perché non possiamo intervenire sulla realtà, ma solo osservarla. Attendiamo. E intanto trascorrono i giorni, scanditi dalle sigle che aprono e chiudono le gesta dei moderni, semipeterni semidei dell'etere: tatatata-tatata-ta... I palinsesti hanno rotto ogni argine, e programmi e personaggi sono divenuti osmotici. C'è un allegro tracimar di piatto in piatto. Ma la pietanza servita, infine, è sempre la stessa: una minestrina riscaldata. Già narrata.

LA TV DI OGGI



12.00 ATTUALITÀ *La prova del cuoco*
13.30 NOTIZIARIO Tg1
14.00 NOTIZIARIO Tg1 *Economia*
14.10 ATTUALITÀ *Festa Italiana*
16.15 ATTUALITÀ *La vita in diretta*
18.50 GIOCO *L'eredità*
20.00 NOTIZIARIO Tg1
20.30 GIOCO *Affari tuoi*
21.10 VARIETÀ *I migliori anni - Tra gli ospiti: Le gemelle Kessler per gli anni '60, Loredana Berté per i '70, Lorella Cuccarini per gli '80 e Alessandro Baldi e Francesca Alotta per i '90*
23.15 NOTIZIARIO Tg1
23.20 NUOVA SERIE - PRIMA PUNTATA ATTUALITÀ *TV7*
0.20 RUBRICA *L'Appuntamento*
0.50 NOTIZIARIO Tg1
1.20 PREVISIONI DEL TEMPO *Che tempo fa*



16.40 ATTUALITÀ *Scalo 76 Talent*
18.05 NOTIZIARIO Tg2
18.10 NOTIZIARIO Tg2 *Flash L.I.S.*
18.30 NOTIZIARIO Tg2
19.00 REALITY SHOW *X Factor*
19.35 TELEFILM *Squadra Speciale Cobra 11*
20.30 NOTIZIARIO Tg2
21.05 TELEFILM *Senza traccia*
21.50 TELEFILM *Criminal Minds*
22.40 TELEFILM *Law & Order*
23.25 NOTIZIARIO Tg2
23.40 2A EDIZIONE - PRIMA PUNTATA ATTUALITÀ *L'Era Glaciale*
1.10 ATTUALITÀ *Aprirai*
1.20 ATTUALITÀ *TG Parlamento*
1.30 REALITY SHOW *X Factor* (REPLICA)



16.30 TELEFILM *B.A.R.Z.*
17.00 DOCUMENTARIO *Cose dell'altro Geo - Geo & Geo*
19.00 NOTIZIARIO Tg3
19.30 NOTIZIARIO Tg3 *Regione - Regione Meteo*
20.00 VARIETÀ *Blob*
20.10 SOAP OPERA *Le storie di Agrodolce - Aspettando la nuova serie*
20.35 SOAP OPERA *Un posto al sole*
21.05 NOTIZIARIO Tg3
21.10 CULTURALE *La Grande Storia*
23.25 NOTIZIARIO Tg3
23.30 ATTUALITÀ *TG3 Linea notte*
0.05 CULTURALE *Sfide*
0.55 RUBRICA *Appuntamento al cinema*
1.05 RUBRICA *Rai Educativa*
1.35 ATTUALITÀ *Aprirai*
1.46 DOCUMENTI *Fuori orario. Cose (mai) viste*



20.10 NOTIZIARIO *Mini-rassegna Web*
20.15 PROGRAMMA GENERALISTICO *Magazine tematico*
20.30 NOTIZIARIO News *Meteo Traffico*
20.40 ATTUALITÀ *Scenari globali*
20.45 ATTUALITÀ *Italia, Istruzioni per l'uso*
21.00 NOTIZIARIO News *Meteo Traffico*
21.10 ATTUALITÀ *Dentro la notizia*
21.15 NOTIZIARIO *Rassegna stampa italiana*
21.30 NOTIZIARIO News *Meteo Traffico*
21.40 ATTUALITÀ *Dentro la notizia*
22.00 NOTIZIARIO News *Meteo Traffico*
22.10 NOTIZIARIO *Mini-rassegna Web*
22.15 PROGRAMMA GENERALISTICO *Magazine tematico*
22.30 NOTIZIARIO News *Meteo Traffico*



13.00 NOTIZIARIO Tg5
13.30 PREVISIONI DEL TEMPO *Meteo 5*
13.41 SOAP OPERA *Beautiful*
14.10 SOAP OPERA *Cento Vetrine*
14.45 TALK SHOW *Uomini e Donne*
16.20 ATTUALITÀ *Pomeriggio Cinque*
18.50 GIOCO *Chi vuol essere milionario*
20.00 NOTIZIARIO Tg5
20.30 PREVISIONI DEL TEMPO *Meteo 5*
20.31 ATTUALITÀ *Striscia la Notizia - La voce dell'Influenza*
21.11 TELEFILM *Distretto di Polizia 9*
23.30 ATTUALITÀ *Matrix*
1.30 NOTIZIARIO Tg5 - *Notte*
1.59 PREVISIONI DEL TEMPO *Meteo 5*
2.00 ATTUALITÀ *Striscia la Notizia (R)*



12.25 NOTIZIARIO *Studio Aperto - Meteo*
13.02 NOTIZIARIO SPORTIVO *Studio Sport*
13.40 CARTONI ANIMATI
15.00 TELEFILM *Gossip Girl*
15.55 TELEFILM *Il mondo di Patty*
16.50 TELEFILM *ICarly*
17.25 CARTONI ANIMATI
18.30 NOTIZIARIO *Studio Aperto - Meteo*
19.00 NOTIZIARIO SPORTIVO *Studio Sport*
19.25 CARTONI ANIMATI *I Simpson*
19.50 SIT COM *Love Bugs 2 Loading*
20.00 SIT COM *Love Bugs 2*
20.30 GIOCO *Il colore dei soldi*
21.10 SECONDA PUNTATA VARIETÀ *Colorado*
0.00 SIT COM *Così fan tutte*
1.00 EVENTO SPORTIVO *Oktagon*



12.30 TELEFILM *Un detective in corsia*
13.30 NOTIZIARIO Tg4
13.54 PREVISIONI DEL TEMPO *Meteo*
14.05 REAL TV *Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum*
15.52 FILM *Airport*
NOTIZIARIO TGCom - Vie d'Italia notizie sul traffico (ALL'INTERNO)
18.55 NOTIZIARIO Tg4 - *Meteo*
19.35 SOAP OPERA *Tempesta d'amore*
20.30 TELEFILM *Walker Texas Ranger*
21.10 FILM *King Arthur*
NOTIZIARIO TGCom - Meteo (ALL'INTERNO)
23.40 RUBRICA *I bellissimi di Rete 4*
23.45 FILM *Affari sporchi*
NOTIZIARIO TGCom - 2.00 NOTIZIARIO *TG4 Rassegna Stampa*



12.30 NOTIZIARIO *TG La7*
12.55 NOTIZIARIO SPORTIVO *Sport 7*
13.00 TELEFILM *Hardcastle and McCormick*
14.00 TELEFILM *Cuore d'Africa*
16.05 TELEFILM *Star Trek Classic*
17.05 DOCUMENTARIO *Atlantide storie di uomini e di mondi*
19.00 TELEFILM *Murder call*
20.00 NOTIZIARIO *TG La7*
20.30 ATTUALITÀ *Otto e mezzo*
21.10 NUOVA EDIZIONE ATTUALITÀ *Niente di personale*
0.00 TELEFILM *Cold Squad*
1.00 NOTIZIARIO *TG La7*
1.25 ATTUALITÀ *25a ora - Il cinema espanso - Festival del corto*

TRAME DEI FILM



♦♦♦♦♦ / **I misteri di Pittsburgh**
Ispirato all'omonimo romanzo del premio Pulitzer Michael Chabon, il film racconta i dubbi, le emozioni e le avventure di tre giovani che cercano di trovare il loro posto in una società alienante. Tutto ruota attorno alla figura di Art Bechstein, figlio di un boss della mala di Pittsburgh e alle prese con gli ultimi esami universitari.
Sky Cinema 1 21,02

♦♦♦♦♦ / **King Arthur**
Siamo in un momento storico particolarmente importante e pieno di conflitti: l'impero romano d'occidente è in pieno declino e ovunque iniziano a formarsi i regni periferici. Dopo l'abbandono della Britannia da parte delle ultime legioni romane, un gruppo di cavalieri difende il paese dall'avanzare dei Sassoni, fra loro anche Artù.
Rete 4 21,10



♦♦♦♦ / **Affari sporchi**
Raymond Avila è un giovane ispettore incaricato di indagare su un caso di corruzione che riguarda un suo ex compagno d'accademia. Quando l'indagato viene ucciso i sospetti si indirizzano su Peck, personaggio ambiguo e violento. Il conflitto tra lui e Avila assume toni sempre più aspri, fino allo scontro finale.
Rete 4 23,45

PROGRAMMI DA NON PERDERE

● **Niente di personale**
Un appuntamento che coniuga informazione e intrattenimento, in cui ospiti - possibilmente "laterali", ovvero scarsamente presenti nei numerosi soliti salotti televisivi - racconteranno il loro vissuto e offriranno la loro testimonianza, su vicende a volte poco note al grande pubblico, ma sempre emblematiche del nostro paese.
La7 21,10



● **L'Era Glaciale**
Torna lo show guidato da Daria Bignardi e lo fa con una puntata speciale interamente dedicata ad un unico ospite: Roberto Saviano. Lo scrittore che recentemente ha compiuto 30 anni vive da 3 sotto scorta. La sua unica libertà ormai risiede nelle parole. Le parole che scrive e che dice e che lo portano a rischiare ogni giorno la vita.
Rai due 23,40

● **Sfide**
In questa puntata speciale, si celebra il centenario del Giro d'Italia. Saranno riproposte le tappe più emozionanti che hanno contribuito a crearne la leggenda: la tempesta di neve e pioggia che assalì il gruppo sul Gavia nel 1988, la fuga di 180 chilometri da Cuneo a Pinerolo che creò il mito di Fausto Coppi, la salita di Monte Campione in cui Marco Pantani spezzò la resistenza di Pavel Tonkov. E ancora il duello a cronometro al cardiopalma fra Francesco Moser e Laurent Fignon che infiammò l'edizione del 1984, le volate a 70 chilometri orari del leone Mario Cipollini e del suo erede Alessandro Petacchi...
Rai tre 0,05



MONDO WEB

UN VIDEO SUL WEB SMENTISCE LA SANTANCHÉ

“Sono stata aggredita” questa la denuncia di Daniela Santanché che domenica scorsa aveva organizzato una protesta a Milano contro l'uso del Burka mentre si svolgeva una festa islamica per la fine del ramadan. Nel pomeriggio i medici confermarono: alla Santanché viene riscontrata una contusione e una contrattura, con prognosi di 20 giorni. Le associazioni islamiche fin da subito parlano di provocazione e presentano una denuncia per turbativa di funzione religiosa ai danni della Santanché. Lei risponde subito: “Mi hanno querelata? Benissimo. Ci saranno i filmati della Digos a dimostrare che questa gente è così”. Ieri sul web non è spuntato fuori un video della Digos, ma un filmato pubblicato da Peace Reporter (<http://it.peacereporter.net/>). Le immagini girate da un film-maker smentiscono la ricostruzione della pasionaria anti-islam. “Sono stata colpita, con conseguente caduta a terra da un uomo con un braccio ingessato” aveva dichiarato lei. Ma nel video si vede tutt'altro: la Santanché si lancia sui poliziotti

◆ ELEZIONI IN GERMANIA IL PARTITO DEI PIRATI CI SPERA

In Svezia il Piratpartiet, il Partito dei Pirati, ha sbancato alla scorsa elezioni europee: con il 7% dei voti ha conquistato un seggio al parlamento. Ora anche in Germania il Die Piraten, il partito dei pirati tedesco, incrocia le dita per le elezioni di domenica prossima. Nei sondaggi sono forti tra i giovanissimi, ma non sarà facile comunque superare il 5% necessario che serve per entrare in Parlamento. I Pirati tedeschi si battono per la difesa della privacy e per la libera condivisione della conoscenza sul web.

che presidiano l'ingresso della festa facendosi largo a spintoni e rimane sempre dietro il cordone di polizia. Poi la ex deputata si allontana, parlotta, si guarda intorno e, dopo vari secondi, cade a terra. “Nessuno dei poliziotti avrebbe visto sferrare un pugno alla Santanché” ha scritto ieri il quotidiano Il Giorno. Aspettiamo i video della Digos.

di Federico Mello

◆ OGGI MANIFESTAZIONE A FONDI SI CHIEDE LO SCIoglimento DEL COMUNE

È prevista per questo pomeriggio una manifestazione nazionale a Fondi (Lt) per chiedere lo scioglimento del Consiglio Comunale per infiltrazione mafiosa (sulla questione il governo si pronuncerà nel prossimo Consiglio dei ministri). “Contro le mafie - l'appello del comitato permanente di lotta alle mafie di Fondi - per la legalità e la democrazia, per far sentire forte la voce delle forze politiche, delle associazioni e dei cittadini che si battono sul territorio contro la colonizzazione delle organizzazioni mafiose”. Per tutte le info www.fondi25settembre.org.

◆ UNA SQUADRA GESTITA DAL WEB UN PROGETTO DI “TIFOSERIA ATTIVA”

Nasce ad Altamura, in provincia di Bari, un progetto che dà la possibilità a tutti gli appassionati di calcio di gestire una vera squadra di calcio tramite una community web. Per partecipare all'iniziativa i “tifosi attivi” dovranno iscriversi al sito www.altamuracalcio.it. La community avrà in mano la gestione completa della società a partire dalla scelta della maglia, della campagna acquisti, degli sponsor, dei giocatori, fino agli allenamenti, i moduli tattici e le formazioni.



DAGOSPIA

ARRIVA LA BUTTIGLIONE?

1) Toto-“Avvenire”. Tre opzioni: Angela Buttiglione che si prende tutto il pacchetto (giornale, Sat2000 e radio) oppure il vaticanista del “Giornale” Andrea Tornielli

all’“Avvenire” con il genere di Pupi Avati, Andrea Scarzoni a capo di radio e tv. Infine, Mimmo Delle Foglie: è ruinato come Boffo e lo vuole a tutti i costi Bagnasco. Che per questo rischia di essere fatto fuori da Bertone.
2) Sapete perché il presidente Napolitano ha voluto sorbirsi due ore e mezzo di “Baaaria”? Semplice: Emanuele Macaluso, grande compagno del panama presidenziale, è stato l'ispiratore del protagonista del film, un comunista idealista con svolta “migliorista”. Che è poi la storia dei due grandi vecchi del Pci.
3) Non dite a Francesca Dellerà che l'attrice preferita di Papi Silvio è “Manovella” Arcuri. Che il Cavaliere Infojato ebbe modo di conoscere grazie all'anima buona di Gianpi Tarantini. A quando un bel film per la bonazza di Cisterna di Latina? Permetta comunque di percorrere in lungo e largo l'Italia tra convention e presentazioni.



Il video da Peacereporter, il logo dei Pirati tedeschi, un frame dal video per il Nobel a Berlusconi, il sito www.altamuracalcio.it

I FILM



LO SPORT

SK1=Cinema 1 SKH=Cinema Hits SKMa=Cinema Mania	SKF=Cinema Family SKM=Cinema Max	SP1=Sport 1 SP2=Sport 2 SP3=Sport 3
17.30 Cuccioli sulla neve SK1	18.45 Calcio, Camp. del Mondo	
17.35 Material girls SKH	FIFA Under 20 09 Fase a gruppi	
19.00 Down in the Valley SK1	Nigeria - Venezuela (D) SP1	
19.05 Caccia spietata SKM	19.00 Calcio, Liga 2009/2010	
19.05 Mansfield Park SKF	Siviglia - Maiorca (Replica) SP3	
19.23 La scandalosa vita di Bettie Page SKMa	20.00 Automobilismo, Mondiale	
19.32 Lezioni di cioccolato SKH	FI 09 G. P. di Singapore: 2a sessione prove libere (Sintesi) SP2	
21.02 Che la fine abbia inizio SKM	21.00 Calcio, Campionato del Mondo FIFA Under 20 2009 Fase a gruppi	
21.02 I perfetti innamorati SKF	Paraguay - Italia (R) SP3	
21.02 Prima visione I Misteri Di Pittsburgh SK1	Mondo FIFA Under 20 2009 Fase a gruppi	
21.05 L'igamit SKMa	Spagna - Tahiti (D) SP1	
21.17 Disturbia SKH	23.00 Calcio, Campionato del Mondo FIFA Under 20 09 Fase a gruppi	
22.35 Oltre le linee nemiche SKM	Nigeria - Venezuela (R) SP3	
22.45 14 anni vergine SK1	23.15 Automobilismo, Mondiale	
22.50 Kika SKMa	Formula 1 2009 Gran Premio di Singapore: 2a sessione prove libere (Sintesi) SP2	
22.55 Alta fedeltà SKF	0.45 Calcio, Campionato del Mondo FIFA Under 20 09 Fase a gruppi	
23.10 Flicka SKH	Spagna - Tahiti (R) SP3	
0.25 Hero Wanted SK1	1.30 Calcio, Campionato del Mondo FIFA Under 20 09 Fase a gruppi	
0.50 La notte dei morti viventi SKH	Paraguay - Italia (R) SP1	
0.50 La sposa fantasma SKF		
1.06 Bachelor Party 2 SKMa		
1.40 Che la fine abbia inizio SKM		

RADIO

Speciale Fahrenheit

Fahrenheit al Prix Italia presenterà le proposte in gara di Radio Rai: “1989 il crollo del muro”, “Amnesia” con Matteo Caccia, e “La Barcaccia” con Suozzo e Stinchelli. Nel reportage di “Fahrenheit” saranno ospitati anche dibattiti legati a due dei tanti temi presenti questo anno alla 61ma edizione del Prix Italia. “Radio e News, 100 reporter a confronto” con il presidente della RAI Paolo Garimberti e con il vice presidente e general manager della CNN Kenneth Estenson a colloquio sull'informazione nel mondo, e “Raccontare l'Africa” con Emma Bonino, l'Ambasciatrice del Burkina Faso Sophie Sow So e l'africanista Cecilia Pennacini. Finestre su eventi e convegni presenti a Torino avranno la voce di tanti ospiti, come quella di Duccio Demetrio per “Torino Spiritualità”. Lo speciale si concluderà con l'intervento di Giovanna Milella, segretario generale del Prix Italia, e con l'artista e giurato Ugo Nespolo.

Radiotre 15,00

GRILLO DOCET INFORMAZIONE

Il 12 settembre Beppe Grillo ha lanciato sul suo blog “le primarie dei cittadini”. Così presentava l'iniziativa: “L'otto gennaio 2006 scrivevo nel blog: ‘Fino ad oggi le primarie le hanno fatte i nostri dipendenti. E' arrivato il momento che le primarie le facciano i datori di lavoro’. Per alcuni mesi le proposte su cinque temi: Energia, Salute, Trasporti, Economia e Informazione suggerite da esperti mondiali furono discusse in Rete da migliaia di commentatori. Ne uscì un documento che portai a Prodi. Lo illustrai mentre pian piano Valium si addormentava. Poi mi addormentai anch'io. Era l'otto giugno 2006. Capii una cosa: i partiti erano morti, tutti, nessuno escluso. Il cittadino con l'elmetto che fa politica attiva e non il “politico” è nato quel giorno. Sono venuti quindi i Vday, le raccolte di firme per Parlamento Pulito e una Libera Informazione. Capii un'altra cosa, i cittadini non hanno voce, referendum e leggi popolari sono una presa per il culo. Seguirono le liste civiche a Cinque Stelle, la Carta di Firenze per l'amministrazione dei Comuni e la scelta di fondare un Movimento di Liberazione Nazionale. Il programma del Movimento nascerà dalle Primarie 2.0 con i vostri nuovi contributi. Il 4 ottobre sarà pubblicato sul blog il programma completo”. Nei giorni scorsi Grillo si è confrontato con i suoi lettori su energia e “stato e cittadini”. Ieri, sull'informazione. Tra le proposte la “cittadinanza digitale per nascita”, ovvero l'accesso alla rete gratuito per ogni cittadino italiano e un'azionariato diffuso

per la tv: “nessun canale televisivo con copertura nazionale può essere posseduto a maggioranza da alcun soggetto privato con una quota superiore al 10%”.

◆ IL NOBEL A BERLUSCONI? UN BRANO SU YOUTUBE

Rimbalza da ieri sul web il video del brano “La pace può” realizzato dal Comitato per il premio Nobel alla pace per Silvio Berlusconi. Il comitato ha lanciato la sua campagna online da mesi, per ora con risultati modesti: alla sua pagina Facebook hanno aderito in 7000 (la pagina per il nobel a Gino Strada ha 43.000 fan). “La pace può” è un brano-karaoke simile a “Meno male che Silvio c'è” ma con accenti maggiormente boccelliani. Nel testo: “l'Abruzzo si risveglia incredulo/ c'è un presidente/ sempre presente/ che ci accompagnerà/ siamo qui per te/ cuore e anima/ un nobel di pace/ silvio grande è”. Per ora è “scarso” il giudizio che gli utenti Youtube hanno espresso sul brano.

◆ UN CHIP RIDÀ LA VISTA VERRÀ IMPIANTATO NEL BULBO OCULARE

Potrebbe diventare reale la possibilità di ridare la vista ai non vedenti. Lo scrive Wired raccontando una ricerca del Mit. I pazienti dovranno indossare un paio di occhiali ai quali è attaccata una piccola macchina fotografica. La fotocamera invierà le immagini a un microchip impiantato direttamente nel bulbo oculare che a sua volta trasmetterà gli impulsi visivi al cervello. I pazienti che sperimenteranno questa tecnologia non avranno restituita una vista completa, ma una vista sufficiente “per muoversi in una stanza”. Il gruppo di ricerca, guidato dal professore del MIT di Ingegneria Elettrica John Wyatt, prevede di iniziare i test con pazienti non vedenti entro i prossimi tre anni.

L'ANTEFATTO

◆ TWITTER @antefatto #ilfatto

@antefatto Complimenti per il progetto ricco e gustoso! Ma la grafica non è all'altezza di tutto il resto.

@antefatto grandi!! Ho la mia prima copia del fatto in borsa! Grazie, e' bello essere informati!

@antefatto visto che "Quando uno si informa è molto più difficile prenderlo per il culo" (cit.) ora so come informarmi! Grazie.

@antefatto Ottimo lavoro!! Finalmente un giornale come si deve!! Grafica migliorabile però

@antefatto legge #ilfatto e trova che sia un grande giornale.Finalmente! Finché in Italia ci lasciano 1 mezzo come questo forse c'è speranza.

@antefatto Bravi, grandi firme e tante inchieste, PERO' attenti alle priorità: Obama all'Onu NON è da undicesima pagina, mai. Ma bravi!

@antefatto. Una quisquilia. Perché mettere nella guida televisiva rainews24? non sarebbe meglio mettere rai 4? Sai che ridere!

Ed anche oggi @antefatto ha fatto centro... Grandissimi!!!

@antefatto Un giornale che apre la mente: fino ad oggi abbiamo visto solo la punta dell'iceberg?

@antefatto sulla copia di oggi avete scritto DS anziché PD (pag. 4). Mi è scesa una lacrimuccia perché: lacrimare a DS esistessero ancora. (pinkwick)

#ilfatto Where's my 'Il fatto quotidiano' issue number 2!!!!!!

#ilfatto Today, too, couldn't buy a paper copy of Il Fatto Quotidiano

#ilfatto New Italian daily Il Fatto Quotidiano sells more than 150,000 copies of its first edition. Print run to be doubled

#ilfatto Tired by endless hours of lab with monkey, beered with friends @ glad and proud about the newborn 'Il fatto quotidiano',good job!

#ilfatto Sold Out, the First Edition of New Italian Newspaper Il Fatto Quotidiano

#ilfatto Readed the 1st number of a new Italy newspaper: "Il Fatto Quotidiano". Is "free" from the Governance and this is not easy in Italy... :(

#ilfatto Il Fatto Quotidiano comes out 6 days a week and has no bosses. It is entirely owned by those who write and small action groups! Free press?

The first copy of newspaper IL FATTO QUOTIDIANO... this is (hopefully) the return of FREE press in Italy.

"Il fatto quotidiano" is a very good newspaper. Just 24 pages, it doesn't speak about murderers or models or soccer players.



SECONDO TEMPO

PIAZZA



GRANDE

MORTE E IPOCRISIA DI STATO

di **Oliviero Beha**

Oggi parliamo di morte. Avete letto bene. Parliamo dei parà morti a Kabul e di un Paese che sta morendo di ipocrisia. Muore quando il Presidente del Consiglio dice che è d'accordo su tutto con Obama, sull'emergenza clima come sulla lotta ai paradisi fiscali. E invece tutta la sua stampa da sempre condanna "l'allarmismo ingiustificato sul futuro del pianeta" e lui stesso contemporaneamente cerca di contrattare al ribasso i tetti sulla Co2 con l'Ue. E invece sponsorizza a colpi di maggioranza quindi "democraticamente" lo scudo fiscale anche per chi è responsabile di falso in bilancio, mandando in vacca un minimo di etica pubblica e un minimo di consequenzialità logica (che ti aspetti per il futuro, se non un peggioramento dell'andazzo "sanato" e quindi premiato?). Un paese che muore di ipocrisia quando il principale quotidiano di opposizione preferisce ignorare la notizia di un Letta indagato nel silenzio stampa di tutti ad eccezione di questo giornale piuttosto che rischiare di informare i suoi lettori della nascita di un altro giornale "d'area". Ma quale "area" se sceglie sempre e comunque il botteghino in luogo della completezza dell'informazione, persino se in ballo c'è un bersaglio dei tuoi (guai a dividere la realtà informativa tra amici e nemici...)? Un Paese che stramazza di ipocrisia quando a colpi di "exit strategy", formula che accompagna telegiornali, giornali radio e carta stampata sotto gli occhi della pressoché ignara "casalinga di Voghera", maschera una guerra guerreggiata da "missione di pace"?

E il ricatto verbale, politico e culturale è il solito: non lo puoi dire, perché da un lato così facendo smascheri decisioni governative in partenza contrarie alla Costituzione travestite solo dal linguaggio. Decisioni in realtà truccate a sfavore dell'intervento italiano anche in tema di "regole di ingaggio" difensive e pacificatrici, sulla pelle dei nostri soldati. E dall'altro lato fai leva sui dividendi del dolore da parte dei parenti e dell'opinione pubblica, dolore naturalmente sacrosanto così come l'onore ai caduti, ma forse meritevole di approfondimento nelle cause di tali morti. Basterebbe legare i funerali di Stato, e tutto lo smercio mediatico all'incanto a base di "commozione e rabbia", alle condizioni in cui avvengono le missioni. Non sto parlando della famiglia di Pistonami, uno dei parà sepolto ieri l'altro nel Viterbese, che segnala come il caduto da tempo avesse mosso dubbi sull'adeguata protezione dei blindati "Linca" esplosi a Kabul. Il ministro La Russa ha confermato la promessa. Si farà in futuro, a parà sepolti. Sto par-

lando piuttosto della montagna di domande che giacciono presso l'Ufficio per l'impiego dello Stato Maggiore dell'Esercito da parte dei volontari in divisa, che aspirano ad andare in missione: informatevi, anche qui senza raccomandazioni non si passa, non si può neppure rischiare la morte decuplicando però nei casi più pagati lo stipendio di partenza (850 euro). Le indennità giornaliere previste sono 144 per l'Afghanistan, 177 per il Libano, 70 per il Kosovo, tanto per avere un'idea. La Finanziaria di ieri l'altro prevedeva 9 euro lordi mensili di aumento per i dipendenti pubblici. Le cifre sono rudi, ma sono chiare. Fendono l'ipocrisia che avvolge un po' tutto e si incaricano di spiegare parecchio della situazione. Una "missione di pace" in realtà guerra di occupazione contro cui "stranamente" da anni si battono i



I funerali dei sei parà morti durante l'attentato a Kabul di giovedì 17 settembre

talebani evidentemente non così invisibili all'opinione pubblica, alla gente di strada (cfr. Massimo Fini qui, due giorni fa). Morti per professione che però sono resi tali dalla necessità di guadagnare ai quali va tutto il nostro rispetto a condizione di svelarne l'ipocrisia di "ingaggio". Un'opinione pubblica cui si offre a distanza di dieci giorni il funerale pubblico di Mike Bongiorno "eroe della resistenza" secondo Berlusconi e quello di sei parà saltati in aria per "difendere la democrazia e la civiltà". Non c'è qualcosa che non va anche nell'uso di queste esequie di Stato? Davvero si pensa che l'emotività popolare sub egida politica sarebbe offesa dalla verità delle cose? E intanto Mike Bongiorno sopravvive a se stesso negli spot con Fiorello, mentre i morti sono morti e ai vivi in questo Paese dell'ipocrisia nessuno dice nulla se non quello che a parere della politica e dei padroni dell'informazione essi si vogliono sentir dire.

LA STECCA di INDRO

Dobbiamo a Silvio Berlusconi un riconoscimento, di cui ci auguriamo (ma senza troppo crederci) ch'egli apprezzi l'onestà. Quando mesi orsono ci confidò che intendeva scendere nell'agone politico per compattare, visto che i loro capi non ci riuscivano, le forze della Destra, gli risponderemo che secondo noi commetteva un marchiano errore e che lo avrebbe pagato a caro prezzo. Invece di compattarle, avrebbe ancora più diviso, diventandone un concorrente, le forze della Destra, favorendo quelle di Sinistra che lo avrebbero spazzato via e poi fatto a pezzi. Come

Cassandra, non ci faccio una gran figura e debbo battermi il petto.

Indro Montanelli, La voce 31 marzo 1994



GIUSTAMENTE

di **Bruno Tinti**

Condoni, indietro a sinistra

Periodicamente la sinistra ti fa incazzare. Ultima occasione: lo scudo fiscale. Tutti i partiti della sinistra si sono indignati per via dell'emendamento che assicura l'amnistia agli evasori fiscali e ai falsificatori di bilancio. Non sto a ripetere le frasi grondanti di retorica pronunciate da esponenti di vertice e peones vari perché ci incazza ancora di più. Il fatto è che la sinistra dimentica che i condoni (lo scudo fiscale è un condono) dal '73 al '95 li hanno fatti Governi presieduti da democristiani e, l'ultimo, da Dini, con il suo appoggio determinante. E pare un po' strano che ci siano condoni buoni e condoni cattivi. Ma soprattutto la sinistra dimentica che non ha titolo per indignarsi dell'impunità per i reati tributari e il falso in bilancio agganciato allo scudo fiscale; per l'ottima ragione che questa impunità preesiste allo scudo fiscale e trova la sua origine in due leggi fatte apposta per non perseguire questi reati. La prima, la legge che "punisce" i reati tributari (L. 74/2000), è stata emanata da un Governo presieduto da D'Alema (Ministro delle Finanze Visco); e il Parlamento (a maggioranza di sinistra) l'ha stravolta al punto che ormai di processi per reati tributari non se ne fanno più. Perché? Per tante ragioni troppo tecniche per spiegarle qui. Una per tutte: perché ci sono soglie di punibilità altissime: un'evasione di 100.000 euro all'anno (per ogni imposta, quindi 100.000 per Irpef e 100.000 per Iva) non è penalmente rilevante; avete capito bene: ricavi non dichiarati per circa un quarto di milione all'anno non meritano un processo penale. La seconda, la legge sul falso in bilancio (L. 61/2002) è stata fatta dal governo Berlusconi per le note ragioni (serviva per cavarlo dai guai nei processi a suo carico); solo che poi, una volta conseguito lo scopo, la legge è rimasta lì e si è applicata a tutti gli altri falsificatori di bilancio italiani. Così, dal 2002, anche di processi per falso in bilancio non se ne fanno più.

Quando, dal maggio 2006 al maggio 2008, il Governo Prodi ha avuto la concreta possibilità di modificare e abrogare queste leggi, s'è guardato bene dal farlo. E sì che in quel governo c'era gente che, nella precedente legislatura, si era stracciata le vesti, aveva fatto sit in fuori del Parlamento e proclamato che, se fosse tornata al governo, per prima cosa avrebbe abrogato le leggi vergogna. Come è finita lo sappiamo tutti. E, se Berlusconi e soci oggi fanno un condono degno del "cartello di Medellín" (lo ha detto Anna Finocchiaro), la colpa è dell'insipiente opposizione che è rimasta insipiente anche quando era maggioranza.

Sicché, quando oggi la sinistra recita il consueto copione e fa finta di ignorare che questi reati non sono perseguiti da anni per via di leggi fatte apposta per assicurare l'impunità a questo genere di delinquenti; e che lei stessa le ha emanate o nulla ha fatto, pur potendo, per abrogarle; ecco, come ho detto, è una cosa che fa incazzare.

IL CENTRO DEL BIPOLARISMO

di **Rodolfo Brancoli**

Solo diciotto mesi fa, a urne chiuse e voti contati, si parlava e scriveva addirittura di un bipartitismo in fieri entro un assetto bipolare comunque ben consolidato. Diciotto mesi dopo siamo già al vaticinio di "nuovi assetti" come esito della crisi politica, mentre è partito il solito lavoro per scompaginare i poli e riorganizzare il sistema al centro con una rete di alleanze di sapore grancoalizionale. E' vero, non è la prima volta in anni recenti che l'operazione viene tentata. Ed è vero che di un centro ovviamente "grande" si fantastica senza costrutto da almeno due lustri. E tuttavia c'è la sensazione che questa volta il disegno appaia meno velleitario per una serie di ragioni, se anche nella Cei per definizione prudente c'è chi è passato senz'altro dall'auspicio alla previsione che da un sistema prossimo al collasso, in un paese investito da un processo di disgregazione culturale e sociale, sia possibile uscire appunto solo con nuovi assetti in via di maturazione. Fra quelle ragioni c'è la inevitabilità della presa d'atto, cui è davvero difficile sottrarsi, che uno degli assunti e precondizioni su cui si regge e si legittima un sistema bipolare, per non dire bipartitico, oggi in questo paese semplicemente non esiste. Venti mesi di governo dell'Unione, e diciotto mesi di governo del Pdl&Lega, hanno mostrato drammaticamente che l'Italia non è in grado di esprimere due classi di governo alternative all'altezza della situazione. Due squadre che si contrappongono sulle scelte politiche,

ma esibiscono comunque, tra esecutivo e parlamento, un minimo comune denominatore fatto di competenza, equilibrio, sobrietà, senso di responsabilità. Tutto quello che concorre a dare autorevolezza, e contribuisce a generare una misura di rispetto anche nella parte soccombente. Il ricordo del calvario dell'Unione è troppo fresco perché occorra tornarci sopra. La parte progressista dello schieramento ha avuto per due volte, per un cumulo forse irripetibile di circostanze, la possibilità di governare e allagare il consenso uscendo da una condizione storicamente minoritaria, e per due volte ha fallito per un cumulo ripetuto di errori. Troppi per stabilizzare una effettiva alternativa di governo. Con eccezioni davvero troppo rare, quel ceto politico ha dato di sé una prova così negativa da consolidare nella coscienza collettiva un giudizio di condanna e ripulsa che occorreranno molto tempo e drastiche operazioni di ricambio e correzioni di comportamenti (di cui ancora non si è visto traccia) perché comincino ad attenuarsi. Sull'altro versante è sembrato per un momento che le cose stessero diversamente. Un leader padrone indiscusso, frammentazione ridotta al minimo, litigiosità apparentemente inesistente,

maggioranze ampie in parlamento, batteria mediatica pesante, comunicazione disciplinata ed efficace nella afasia di una opposizione ancora sotto choc... Tutte cose che chi ha guidato il centrosinistra si è sempre sognato. Ma è bastato che il padrone indiscusso entrasse in crisi perché questo scenario idilliaco saltasse e l'incantesimo si dissolvesse, mostrando che al netto di un Berlusconi nel bene e nel male "larger than life", come dicono gli americani, anche a destra c'è un personale politico e di governo - di nuovo, con eccezioni fin troppo rare - che esibisce le stesse patologie dell'altra parte. Quel misto di pochezza, arroganza, protagonismo urlato, opportunismo, vuoto progettuale e autoreferenzialità che ben conosciamo. Lo si sapeva, ma colpisce il modo repentino in cui si è sollevato il velo. I bipolaristi convinti non possono che rammaricarsene (personalmente me ne rammarico), ma avranno difficoltà a negare che lungo tutto l'arco le cose stiano così, tra nomenclature ereditate dal passato che non accennano a mollare, e nuovo personale selezionato e promosso in modo avventuroso. Offrendo un bell'assist a chi da tempo non aspettava altro per rimettere tutto in discussione. O almeno a provarci.

Si fantastica senza costruito da almeno due lustri di Grande centro. E tuttavia c'è la sensazione che questa volta il disegno appaia meno velleitario: anche perché è inevitabile prendere atto che il bipartitismo non esiste



MAIL



BOX

Fuga di cervelli

Buongiorno, scrivo da Monaco di Baviera, città in cui attualmente vivo. Ho 32 anni e da più di 3 sono in trasferta di lavoro qui in Germania per un progetto satellitare di importanza europea/mondiale. Le scrivo solo per porre l'attenzione non tanto sulla fuga di cervelli, quanto sulla grande differenza del riconoscimento della qualifica professionale che ci viene riconosciuta fuori dalle mura nazionali. Prima di venire in Germania ho lavorato per poco meno di un anno presso una grande azienda spaziale a Torino . Pochi mesi dopo essermi laureato in ingegneria aerospaziale, mi sono reso conto (e con me anche molti altri miei giovani colleghi) che il mio lavoro lo avrebbe potuto eseguire anche un perito industriale. La verità che mi si è palesata giorno dopo giorno è che in Italia la laurea serve ormai per poter ricoprire posizioni lavorative che richiederebbero personale con un background da scuola superiore. In Germania un tecnico da laboratorio fa un corso apposito dopo le scuole superiori e non un dottorato dopo essersi laureato in Biologia con 5 anni (se va bene!) di studi universitari alle spalle. Attualmente ricopro la carica di sistemista di satellite, ruolo che in Italia avrei potuto ricoprire solo se fossi stato amico o figlio di qualcuno (ma questo è un altro grande problema). Distinti Saluti, **Alessandro Giungio**

Dignità in saldo

Volevo ringraziare gli ultimi governi perchè oggi, come cittadina italiana ed europea, professionista, contribuente e madre, mi sento molto ma molto più tranquilla. Tranquilla perchè per uscire da qualsivoglia crisi basta fare i saldi: per prima cosa bisogna sbarazzarsi dell'inutile fardello delle bellezze e delle risorse naturali e paesaggistiche di questo nostro paese, che sono improduttive e rappresentano un costo per la comunità. Secondo, bisogna fare uno sconto a tutte le persone oneste-disoneste (non ricordo più il significato delle due parole) che negli anni hanno accumulato illegalmente ricchezze sottraendole al fisco (per non dire di peggio) affinché possano trovare il perdono e rientrare nelle grazie del padre come il figliol prodigo. Terzo, bisogna scontare le pene a farabutti, truffatori, delinquenti vari, dato che le carceri sono affollate (così si risparmia, da buon padre di famiglia, sull'edilizia carceraria). Fortunatamente le ricette anti crisi non finiscono qui, infatti dopo i saldi ci sarà un nuovo slogan: futuro e speranze affittasi! Ma questa è un'altra storia, che prima o poi dovrò spiegare ai miei figli. Scusate il disturbo e grazie **Roberta Cantarini**

Dalla Finlandia con amore

Sono un operaio italiano emigrato in Finlandia,

IL FATTO QUOTIDIANO
via Orazio n. 10 - 00193 Roma
lettere@ilfattoquotidiano.it

Furio Colombo



A DOMANDA RISPONDO IMMIGRAZIONE, IL LATO UMANO

Caro Colombo, precipitati nella civiltà dell'immagine, nascondiamo alla vista quelle che ci disturbano. Mi hanno profondamente turbato volti e disperazione della marea di migranti che bussano alle nostre porte, cui il governo sembra saper rispondere soltanto con la repressione poliziesca. E' eccessivo pretendere verità sui naufragi di esseri umani davanti alle nostre coste, senza veder confinata la notizia in una breve nascosta in fondo alla grancassa dell'informazione ufficiale? Siamo un popolo di migranti. I nostri genitori, con la valigia di cartone e la sofferenza che ogni partenza sottende, solcavano il mare per migliorare la propria condizione. Oggi, alla richiesta d'aiuto replichiamo con la barbarie. Ospitiamo i migranti in strutture disumane e nulla conosciamo delle reali condizioni di vita dietro le sbarre dei centri d'accoglienza. Possibile ridurre tutto ciò a un problema di ordine pubblico?

Grazie. Umberto.

GLI IMMIGRATI come questione di ordine pubblico, invece che seria questione sociale e umana, che nuovi e vecchi abitanti di questo Paese affrontano insieme, sono una crudele invenzione della Lega Nord. E su un Paese noto nel Mondo per un certo grado di naturale umanità è calata la notte dell'ossessione xenofoba leghista. Quell'ossessione travolge meno del 10 per cento degli italiani, in aree limitate dell'Italia (il Nord Est, dove gli immigrati hanno portato ricchezza a numerose piccole imprese). Ma è stata insediata al governo da Silvio Berlusconi

che -senza i voti della Lega - non potrebbe governare. In questo terzo, pessimo governo Berlusconi, tra le conseguenze più gravi (abbandono della scuola pubblica, crollo delle aziende, inutilità delle banche, un mare di disoccupati, il PIL perduto, il debito ingigantito) c'è la nomina di Roberto Maroni a Ministro dell'Interno. Maroni, dal punto di vista dell'ossessione anti-immigrati della Lega, ha agito presto e bene. Ha invaso lo spazio del Ministro degli Esteri (che è un peso piuma) imponendo il trattato con la Libia. La Libia si impegna , per denaro, a incarcerare in campi senza ritorno tutti gli immigrati che cattura o che le vengono consegnati dall'Italia, negando loro ogni legittimo diritto di asilo ed esponendoli al rischio di morte. Ha invaso lo spazio del Ministro della Difesa (che, d'altra parte, è La Russa) ordinando ai marinai italiani di "respingere" in mare chi tenta di venire in Italia ai tempi della Lega. "Respingere" vuole spesso dire affondare. Il numero dei morti è ignoto, e le Nazioni Unite e le istituzioni umanitarie del mondo temono che sia alto e in crescita. Ma è stato occupato anche lo spazio della Giustizia di un altro grande Ministro, Alfano, che si è apprestato a creare l'inumano e incostituzionale reato di "clandestinità". "Riempiremo le carceri" aveva gridato esultante l'ex Ministro leghista della Giustizia Castelli dopo la vittoria di Berlusconi e della Lega nel 2008. Hanno mantenuto la parola. Le carceri sono piene di "clandestini" e il mare è pieno di morti. L'immagine dell'Italia è tetra, mai stata così bassa e umiliante. Adesso sappiamo chi sono gli anti-italiani. Sono coloro che - con leggi e azioni violente di persecuzione- creano dolore, disumanità e un pericolo di rivolta contro l'Italia.

Furio Colombo - Il Fatto Quotidiano
00193 Roma, via Orazio n. 10
lettere@ilfattoquotidiano.it

grazie per avermi dato l'opportunità di scaricare il vostro primo numero de Il Fatto. Continuerò a leggervi online. Ancora auguri, di cuore. **Vittorio Cuccurullo**

Un'opposizione sotto ricatto

Non riuscivo a capire perché il Pd non facesse un'opposizione più vigorosa a questo governo. Mi si è finalmente accesa la lampadina guardando la puntata di Ballarò dello scorso 22 settembre. Il potere di ricatto della destra al gruppo dirigente di questa pseudo opposizione deve essere molto forte. Infatti, candido come un agnello pasquale, l'ex segretario nazionale dei Ds Piero Fassino dichiarava di aver fatto, quando la sinistra era al governo, un condono fiscale. Ho assistito alle varie scalate, al regalo di D'Alema sul conflitto d'interessi, all'indulto, fino ad arrivare all'ultima chicca, il mitico lodo Alfano(firmato in fretta e furia dal supremo garante della costituzione nonostante il parere contrario del Csm al lodo Schifani, di cui il lodo Alfano è la fotocopia). Adesso dico basta. Dico basta al governo degli annunci. Basta ad un governo, che dice che la crisi economica è già passata, che ci vuole ottimismo,

IL FATTO QUOTIDIANO
via Orazio n. 10 - 00193 Roma
lettere@ilfattoquotidiano.it

Giovanna Gabrielli

La vignetta



L'abbonato del giorno

MARIA CRISTINA PASINI

Maria Cristina è una signora che abita vicino a Modena, fa l'impiegata part-time e ha una bimba di 4 anni, Valentina. Vorrebbe smettere di lavorare per passare più tempo con lei. Ci racconta che "l'intelligenza di un popolo si misura dalla capacità di farsi domande, ma per fare ciò bisogna conoscere i fatti. Per questo mi sono emozionata quando è arrivato il vostro giornale". Ama dipingere e andare al cinema, ha l'energia di una ragazzina e sogna di lasciare a sua figlia un mondo più libero.



sovvenzionati. Inoltre, non si può obbedire soltanto a logiche commerciali o spettacolari. Il concetto di cultura del ministro per la Pubblica amministrazione e innovazione è alquanto desolante: cinema e teatro si arrangino; i soldi al massimo devono essere impiegati per restaurare ciò che va conservato. Per il resto, morte alla cultura viva, alle voci alternative. Non pensa il

ministro Brunetta che i finanziamenti andrebbero dati in base ai progetti, come succede in tutto il resto del mondo? In un paese dove di sprechi ce ne sono in abbondanza, a dal mondo politico(è aumentato ancora il numero della auto blu!), non si può puntare il dito contro la cultura, arrivando a definire parassiti i registi e gli artisti italiani. Teatro e cinema sono sempre stati punti di incontro, dove estranearsi e riflettere.

Donatella Paoli Martorelli

Petrolio in Iran

Gentile redazione del Fatto Quotidiano, quando si parla dell'energia nucleare iraniana mi sembra che le notizie non siano mai complete. Dire "a loro non serve il nucleare con tutto il gas e il petrolio che hanno" può sembrare logico, ma non lo è. Per semplificare molto, la produttività dei giacimenti iraniani diminuisce notevolmente di anno in anno a causa del calo della pressione interna. Per aumentare la pressione, bisogna iniettare gas nei giacimenti. Quindi il punto è decidere se il gas va usato per la reiniezione o per rincorrere la spaventosa crescita della domanda interna di energia (intorno al 7%). Le sanzioni, inoltre, precludono l'intervento delle più tecnologiche compagnie straniere per sfruttare altri giacimenti di gas. Questo non vuol dire che Ahmadinejad sia in buona fede (o almeno io non lo credo), solo rende la situazione ancora più complicata.

Francesca Falco



Direttore responsabile
Antonio Padellaro

Caporedattore **Nuccio Cicone** e **Vitantonio Lopez**
Progetto grafico **Paolo Residori**

Redazione
00193 Roma , Via Orazio n°10
tel. +39 06 32818.1, fax +39 06 32818.100
e-mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
sito: www.ilfattoquotidiano.it

Editoriale il Fatto S.p.A.
Sede legale: 00193 Roma , Via Orazio n°10

Presidente e Amministratore delegato
Giorgio Poidomani

Consiglio di Amministrazione
Luca D'Aprile, Lorenzo Fazio, Cinzia Monteverdi, Antonio Padellaro

Centro stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130, 20060 Milano, Pessano con Bornago , via Aldo Moro n°4
Concessionaria per la pubblicità per l'Italia e per l'estero:
Poster Pubblicità & Pubbliche Relazioni S.r.l.,
Sede legale e Direzione commerciale: Via Angelo Bargoni n°8, 00153 Roma
tel. + 39 06 68896911, fax. + 39 06 58179764, email: poster@poster-pr.it
Distribuzione Italia:m-dis Distribuzione Media S.p.A.,
Sede: Via Cazzanico n°1, 20132 Milano
tel. + 39 02 25821, fax. + 39 02 25825203, email: info@m-dis.it
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione ore 20.00

Iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

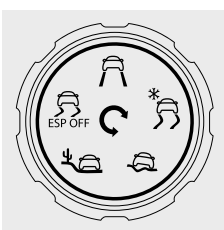
Crossover Peugeot 3008 con Grip Control.*
È sempre una splendida giornata.



Gamma da 18.500 euro*.

PEUGEOT RACCOMANDA **TOTAL** 800 900 901 Pronto Peugeot

*Prezzo promozionato fino al 31.12.09. Grip Control in opzione. Regolamento su prova3008evinci.it e nelle Concessionarie Peugeot. Montepremi, IVA escl., 17.833,33 €. Com. Min. Inv. Scade il 30.11.09. Valori massimi: ciclo combinato l/100 km: 7,6; emissioni CO₂ g/km: 179.



La tecnologia Grip Control, in combinazione con i pneumatici "Fango&Neve", migliora la trazione su superfici con scarsa aderenza. Il motore 1.6 Diesel HDi 110 CV FAP® con cambio robotizzato a 6 marce e pneumatici da 16" o 17" limita le emissioni di CO₂ a 130 g/Km. Peugeot 3008: una tecnologia responsabile, attenta alla vostra sicurezza e rispettosa dell'ambiente. **L'unico Crossover HDi che beneficia degli ecoincentivi statali.**

Nuovo
3008

TECNOLOGIA RESPONSABILE



Partecipa al concorso www.prova3008evinci.it
puoi vincere il nuovo Crossover 3008.